Atto Secondo

Scena Prima

Tito, e Lucio

Ti:

Dunque l'occulta e grave verità del suo cor dirà la figlia?

Lu:

Per con fe sarla tosto a te verrà ~~pronta~~ prostrata

Ti:

e tu chi narri, ch'a-

mor con le tue faci l'anima in senti accese?

Lu:

Amor bendato per

Storia delle piaghe e degl'incendi Mi accese e mi ferì cō suoi begl'occhi

Si:

Fu:

Dunque sol perche amante seguì la fè Romana. Nò Gran Tito: Il tuo

Merto prima all'Altar del Nume portò il mio cor divoto: La beltà poscia di Vi:

=tellia

=uoto: La beltà poscia

Si:

di Vitellia e il seno insinuar per le sue nozze il voto Dal

~~geniochè à Latini~~ nodoio non dissento, mà il genio ch'à Latini mostra Vitellia l'accopiarsi

nieta à chi à Roma è Nemica: e Seben dice colei, ciò che sin,

ora negò di palesar, quand'ella viva Rebella della Patria

Lacerata per ~~[illegible]~~ nia giust'è che mora

Gaynetto.

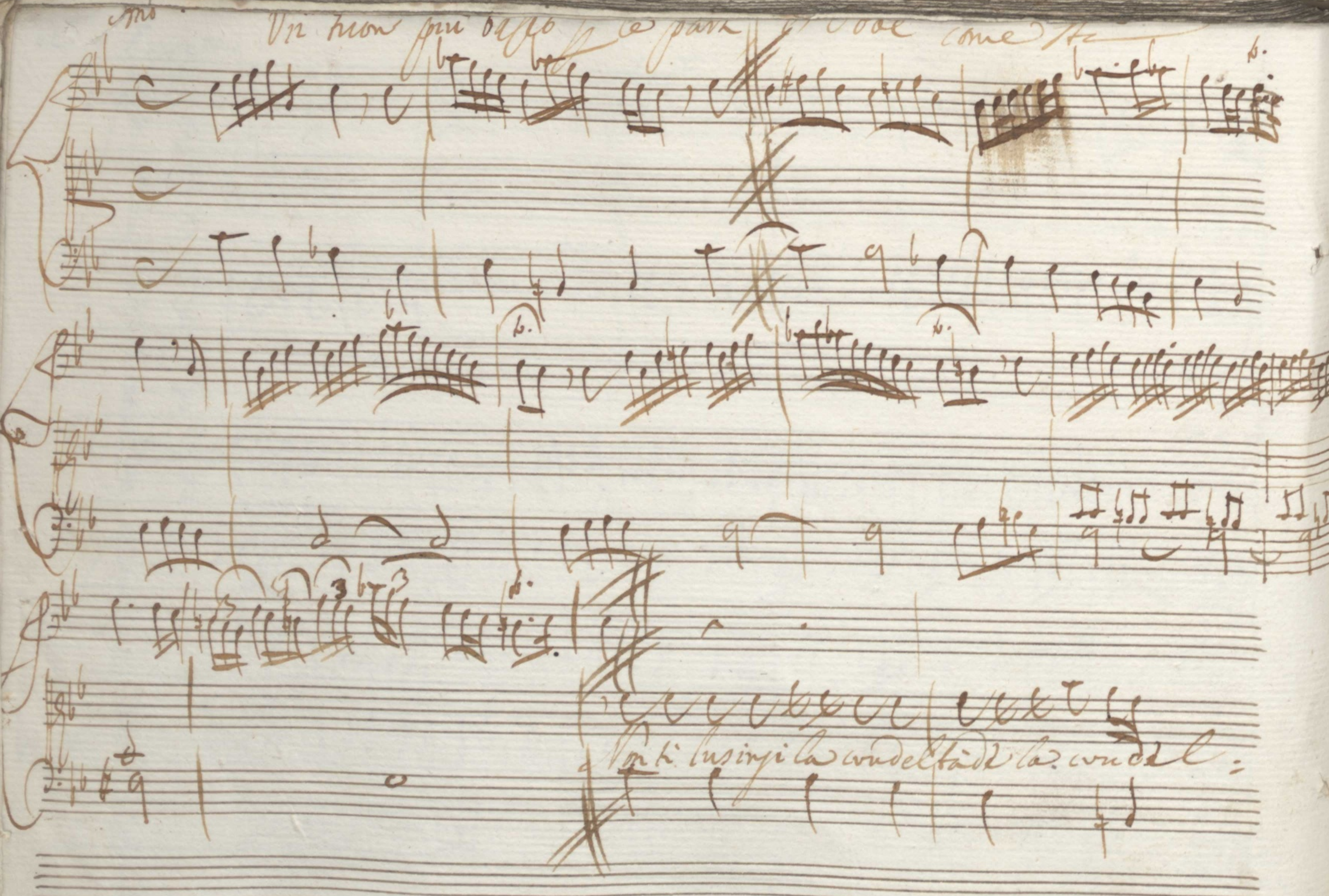
Gu:

Non si fo:

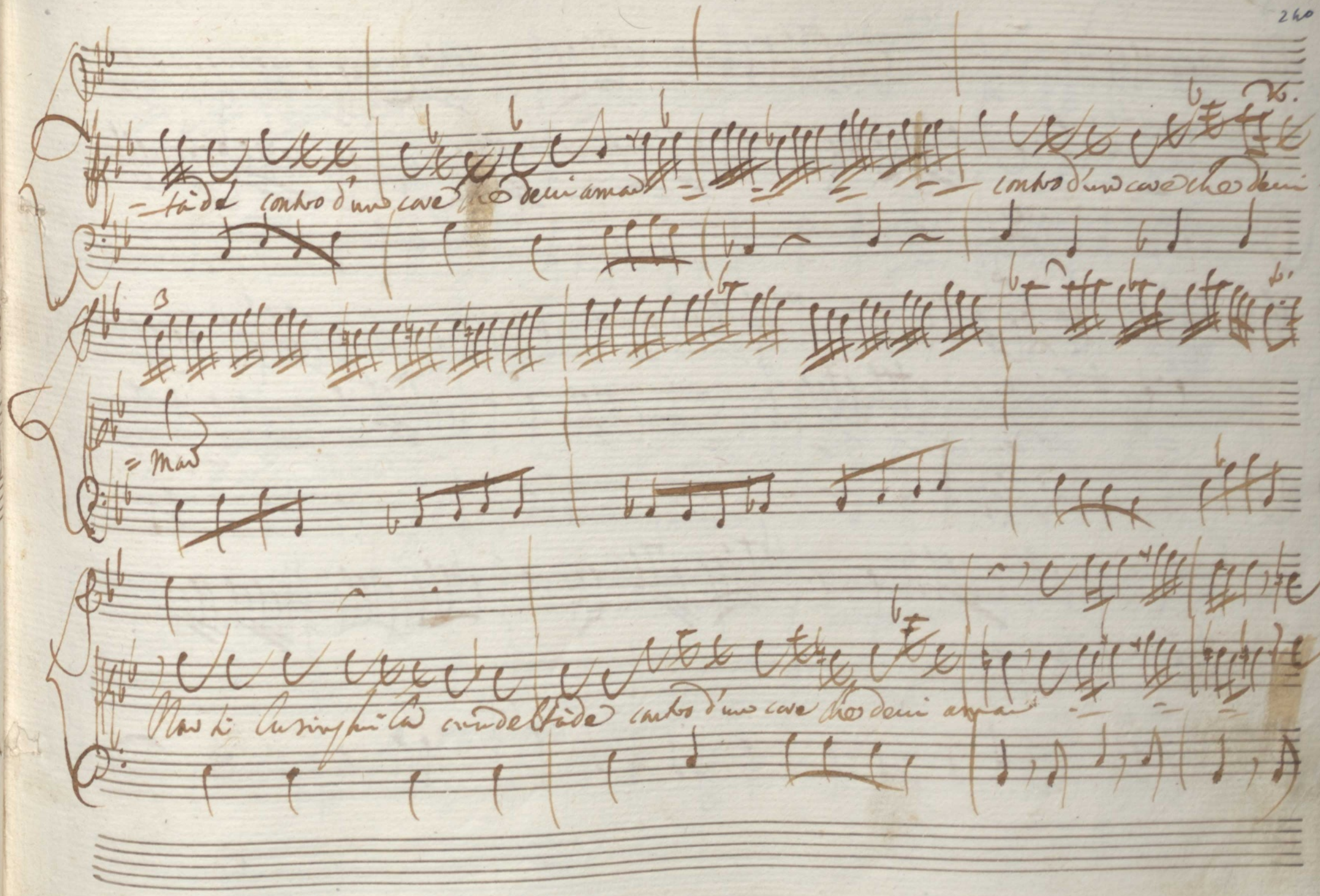
menti la crudeltà — — — — de

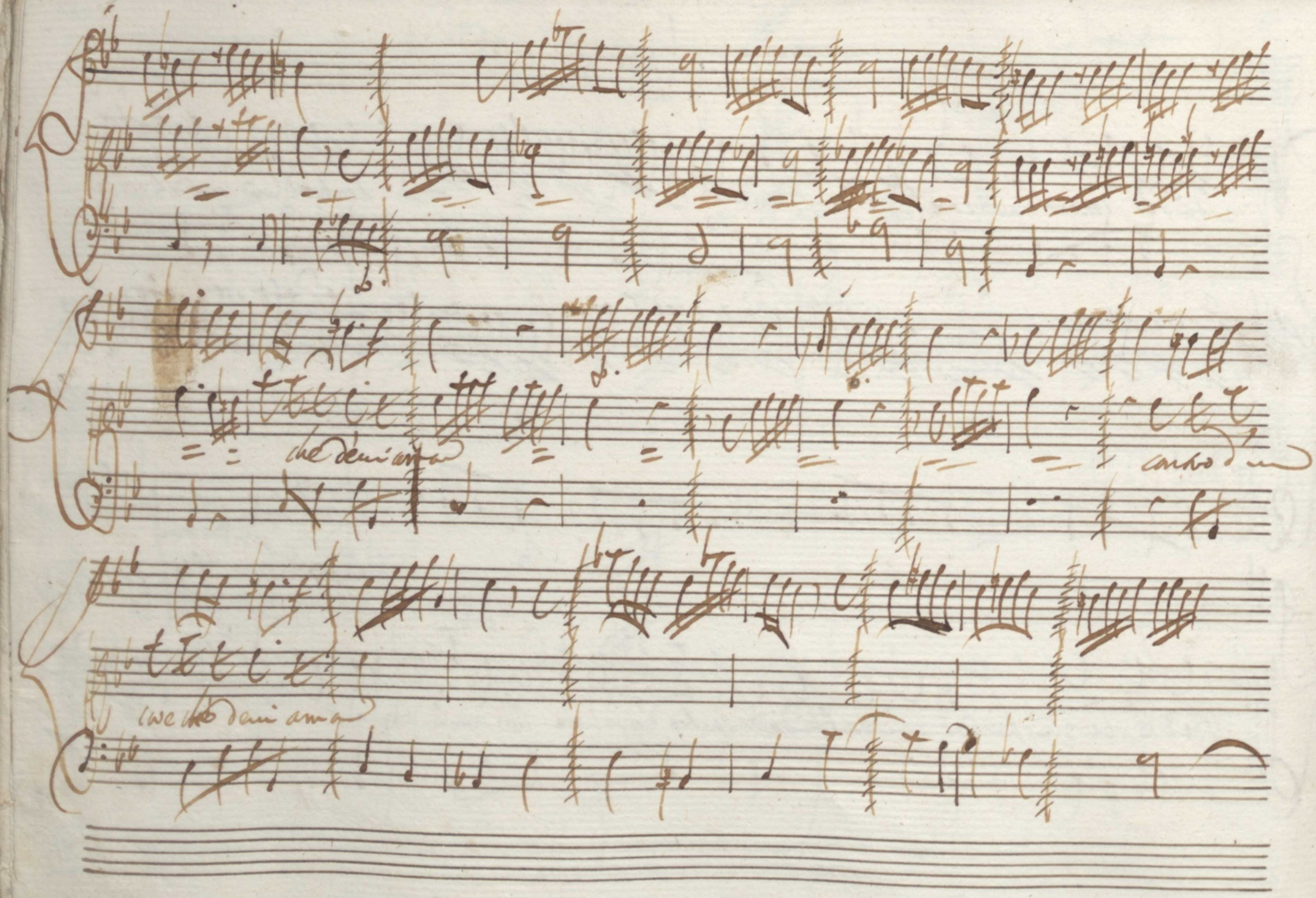
contro d'un core

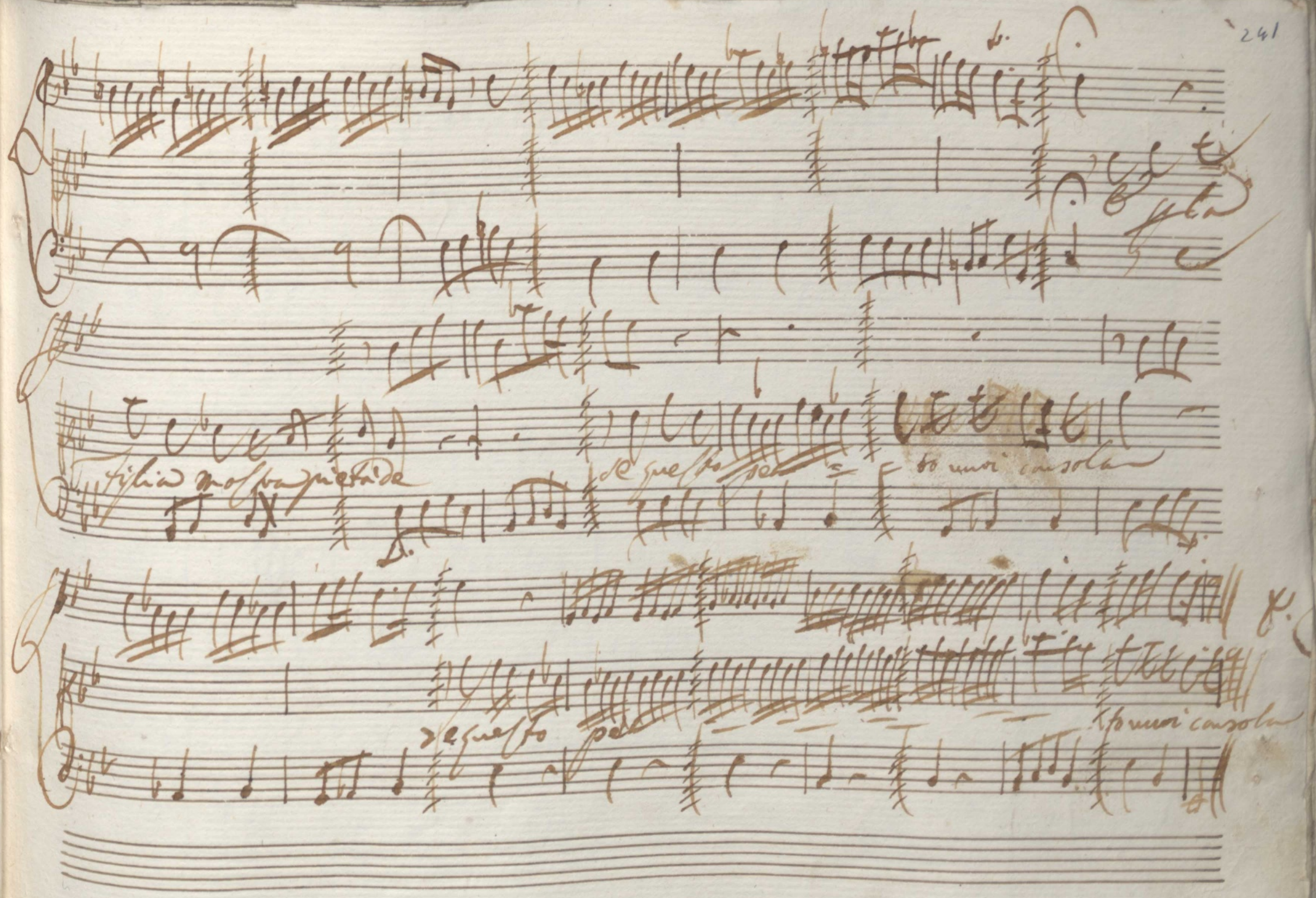
che devi a:

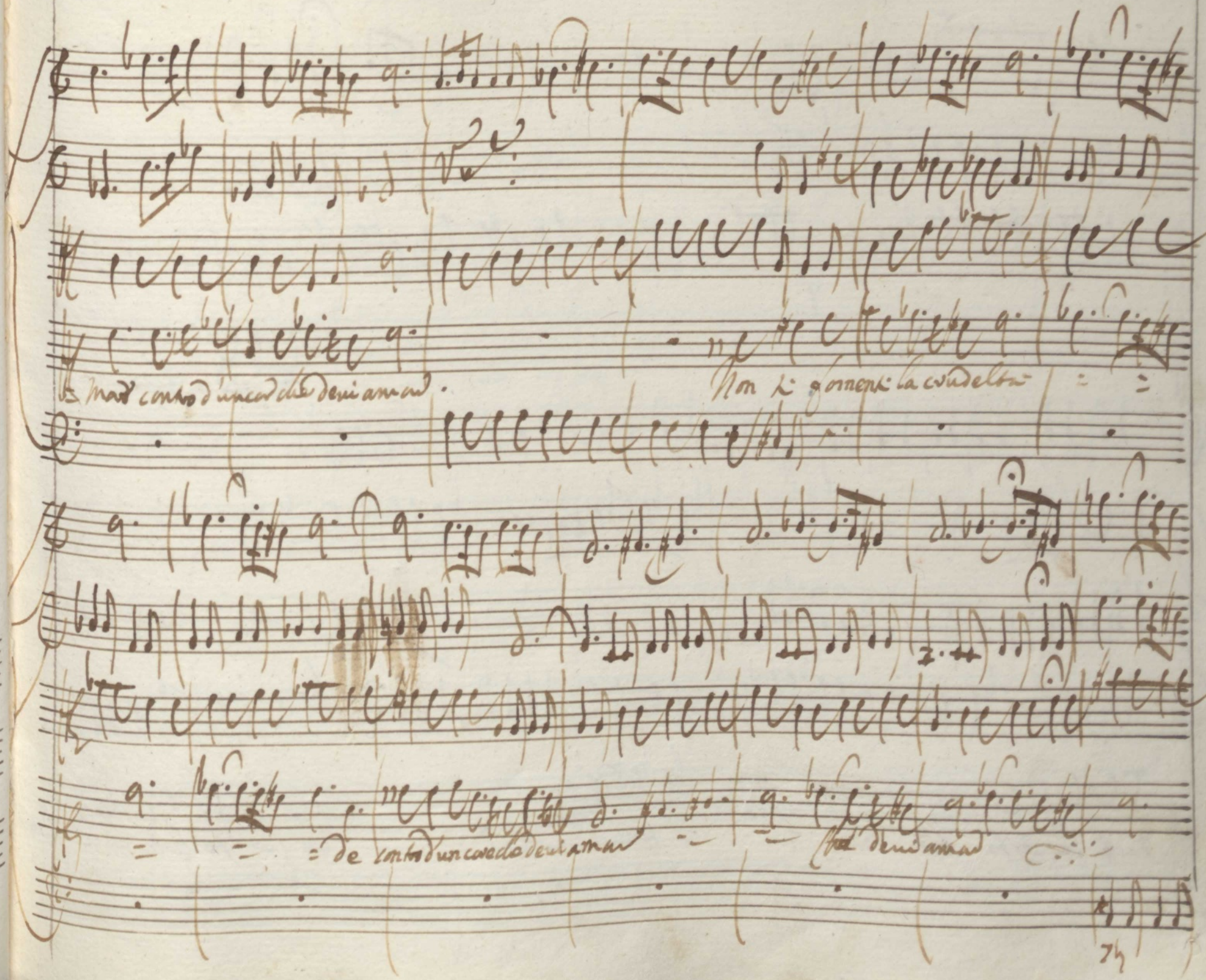


Non ti lusingi la crudeltade la crudel


-tà del contro d'un core che deui amar
contro d'un core che deui a-
-mar
Non ti lusinghi la crudeltà del contro d'un core che deui amar


che deui amar
contro d'un
(we che deui amar


filia mostra pietade
de questo pe
to unoi consola
de questo pe
to unoi consola

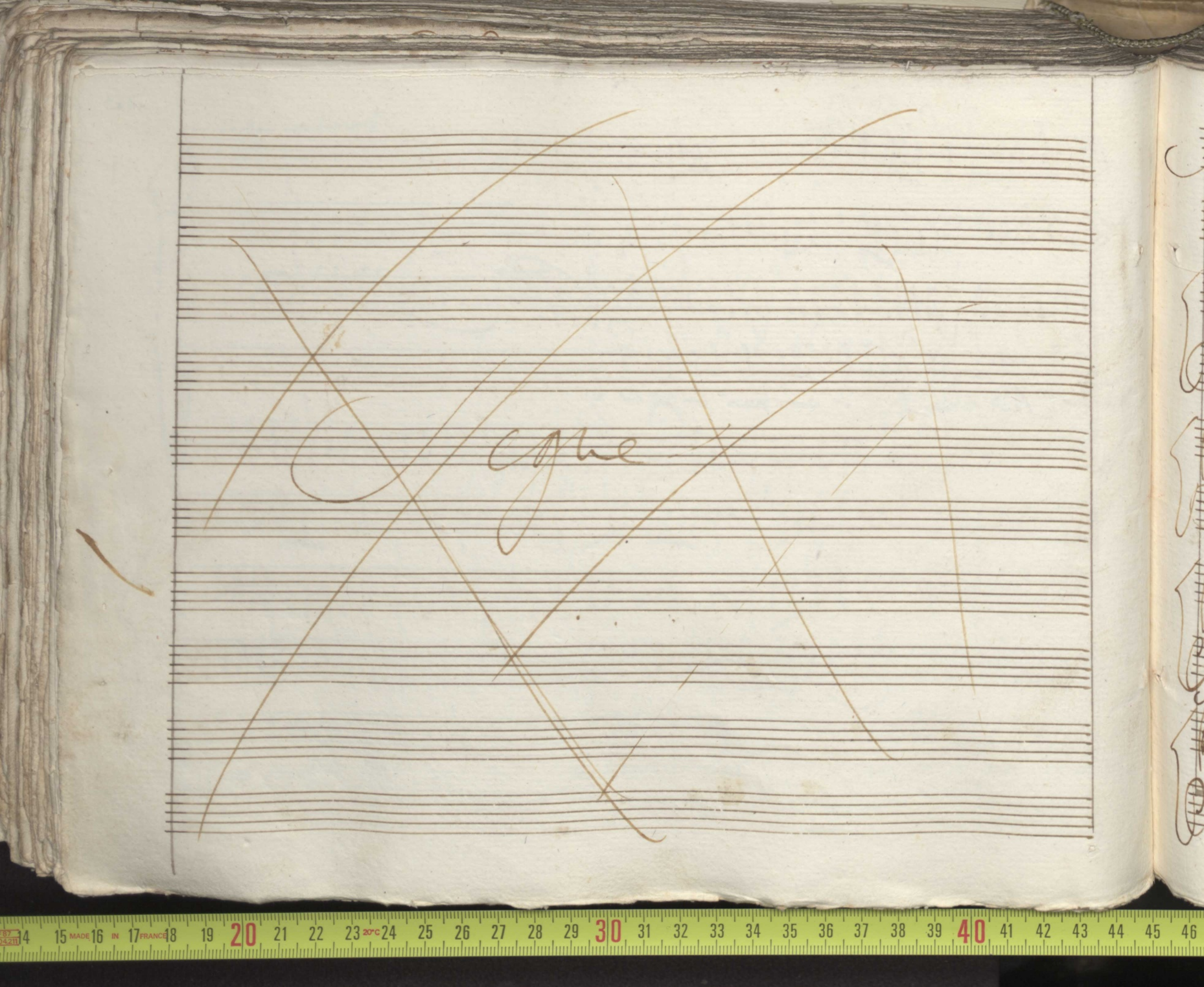

Non ti gomenti la crudeltà
de contro d'un cor che devi amar
che devi amar

E per la tifica trostra pie:

Stadi se questo pet = = = to nuoi consolar

Se questo petto nuoi con

D.C.


Cone

Scena Second.

Vitellia, Tito, Lucio poi Servillia

Vit:

Padre à te solo io palesar intendo gl'arcani del mio

Ti

Lucio .... Servillia tu non partisti

Ser:

Torno qui da' Ca=

=tini, e vengo Nuntia d'amica pace

Ti

Narra

à 2

Lu:

Vi:

Che mai sarà

Ser:

Se di Vitellia Geminio, che pur sente per la Vergine illustre lo stral d'

-mar Geminio il Mio Germano stringe la Mano di Sposa Consolati non

cerca ed è Romano Non mi tradir Fortuna In sì gran

punto opra ò possente Amor Al fine un Cieco al

tuo Fratello aperse della ragione i lumi Lucio Che oprar deg

=gio Sia di Geminio Sposa Vitellia e al Mio Rivale ...

Ti:

A' Roma, che in questo d'è tua Patria non à Servilia il nodo e il

Fu: à 2 Ser: Vit:

Merto dell'amor ceder conviene Ahi crudo (tato) Ab-

Ti: Ser: Ti:

-braccierò il Mio bene Servillia Eroe del Tetro Piedi à Te:

=minio: Greca dell'Imeneo le Tede. E già i Romani Consoli se ah:

=Messo non è un Latin, dirai, che in queste braccia di pacifica

fronda egli cinta la Chioma avrà il cor del Senato, anzi di

Vit: Ser

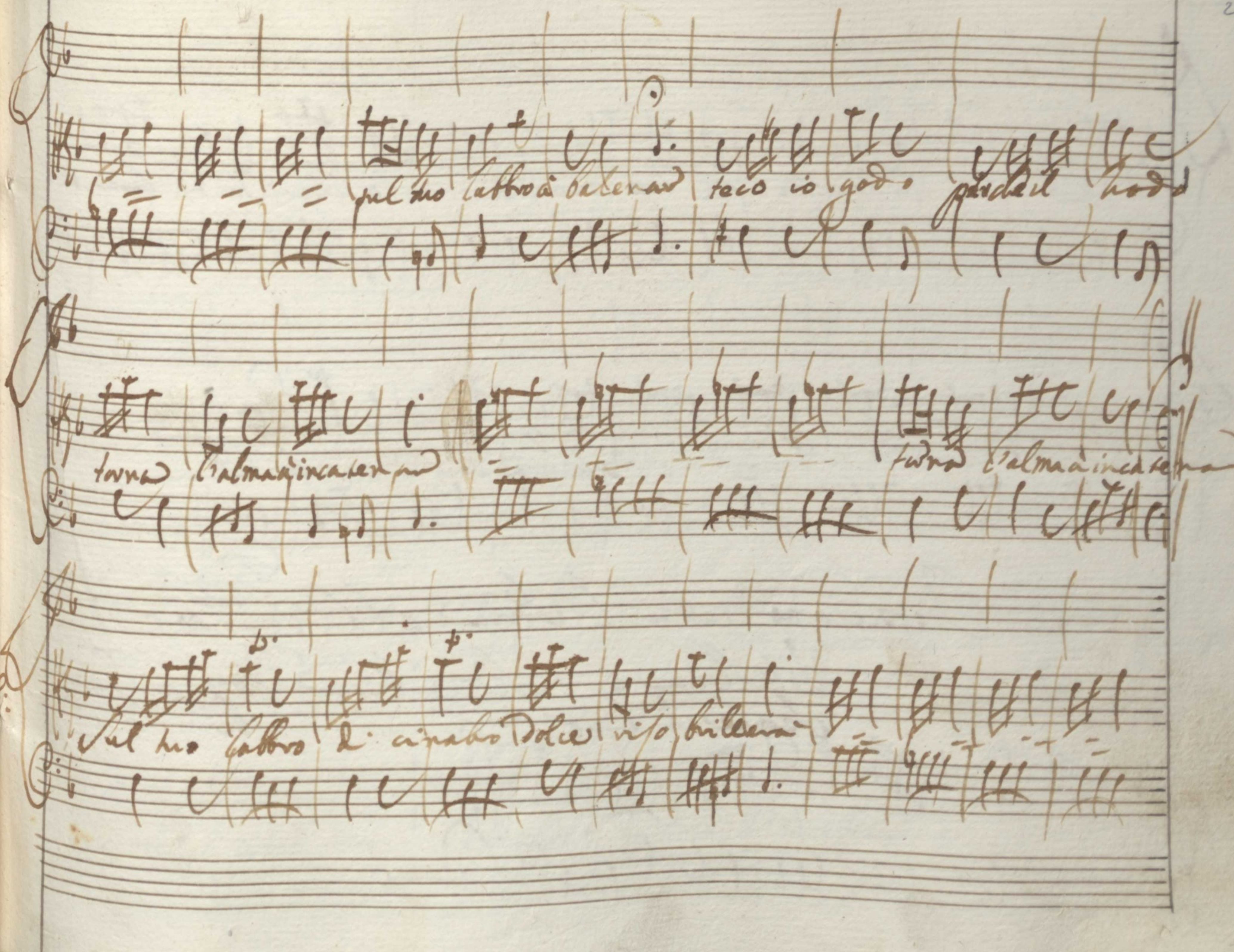
Roma Gran Cognata Vitellia

Unis.ni Chi e Flauti
Unis.ni all'8.va
Vit: Alta

Flauti con la p.te alle alte
Violini con la p.te alla Bassa

Sempre = miso riede il riso sul tuo labbro a balenar

Pianis.mo


sul tuo labbro à balenar
teco io godo
perche il
torna l'alma à incatenar
torna l'alma à incatenar
Sul tuo labbro di cinabro Dolce riso balenar

dolce viso brillera al tuo seno Minca= tero schiava son di tua bel=

=tà = = schiava son di tua belta=

Replicano tutta l'Aria all'Unissono
Vitellia e Servilia doppo la fte
segue il Ritlo.

Scena Terza

Decio Sti: poi Manlio

De: Manlio di Tito il figlio ora qui

Si: viene Servilia impatiente d'abbracciar la Consorte l'invia Ge:

=minio. Ei più soffrir non puote del tuo piè le dimore

Ser: Eccolo Cesar go:

=drò l'Idolo mio

Vit: Stringerò tosto il Caro Nume anch'io

Gu: Io son fuor di Spe:

=ranze, ò cieco Dio

Vit: ~~Manlio~~ Figlio: Le Nozze di Vitellia e quanto

dir il German le impose, servilia mi narrò. ~~[illegible]~~ Giust'è ben ch'ella t'ab-

~~pro del tuo cupido dè Latini di Roma sciolse le labbra, e~~

~~raggiro le piante giusto è ben che t'abbracci: e tu ch'affidati col~~

tuo vidente arrivo d'un sì bel dì il lucido sereno. Manlio vieni al

Man:

seno Gran Genitor: dà quel che tu mi credi, a te qui assai di=

Tit: Mar:

=verso cō mi appresento Non vieni dà Latini Verso del

Ser: Vit:

Campo E i sensi di Seminio non vechi? E non arrivi ragg=

=guagliator di pace, che di doppio Imeneo gvà i lacci è involta?

Mar:

O, Vitellia, ò Servilia, ò Padre, ascolta: Cō Cavalier del

Tebro, nel Campo de Latini dell'Usbergo squamoso il serv=

=tito, portai veloce il piè: fù con Geminio il primo incontro, e mi fer=

=mò. Mi chiese la cagion dell'arrivo, e varie, e molte gliele di=

=mande, cante le mie risposte; e tacqui gl'ordini del Senato,

il comando di Tito. Mà torbido di Mente facile alle con=

=tese, e di genio implacabile e feroce Geminio con la

= contro. Questi con vili pendi e scherni mi sfido all'arme

ingiurioso, e fiero. Io che son Cavaliero l'armi vibro e l'uccido. Che pu:

= gnai provocato, saprà servilla il Padre ed il Senato

Vit: Morto è Seminio Quelle

spoglie sono del Vinto, di cui l'onte sfuggir io non potei Vit: Manlio con:

d'ardimento e di valore; Mà piaque al ciel ch'io fossi nella pugna son:

urano e vincitore. Cadde il Latin trafitto. Perche nel

Campo io pugnai provocato meco sarà concorde servilia an:

cora il Cadre ed il Senato

Ser: Vit: Morto è Seminio

Man: Quelle

spoglie sono del vinto, di cui l'onte sfuggir io non potei

Vit: Manlio cru:

Ser: Guc: Ti:

=dele (O, Dei) Desperar io ritorno, ò affetti miei dell'ucciso Ge=

=minio al vivo Sangue cade Vitellia e sangue. Or chi l'indusse contro i Ga=

=tini à non giurar le Stragi scuopre il duol che l'uccide. Ser Geminio Gue=

Guc:

=nato piagolla il Dio bendato Ei del mio foco più vivo non sa=

Ti:

=rà che i lor soggiorni l'una e l'altra sì parte

Man:

Ahi destin! La mia vita è in braccio à Morte

Gui:

Seguirò la mia vita in braccio à Morte

Scena Quarta

Tito, e Manlio

E' questa Manlio, è questa del Senato la legge? Il comando di

Man:

Tito

Con ingiurie più volte e con li scherni provocomi colui

Si:

Tu ne men provocato Stringer doveui il ferro, nè del sangue Latin bagnar l'a=

Man:

=rena. Mà dell'errar ~~tu proverai~~ ben pasterai la pena Signor sfuggi la pugna

Ti: Man:

e ben divanlo i Cavalier del Tebro Mà semihiocci desti Chia=

Ti:

=mò codardo, e vile Manlio di Tito il figlio Che sempre è vil,

quando la Patria il chiede, nè pecca di viltà con alma Rea il Citta=

Man:

=din, risponder si douea ~~Egli di te di Roma è del Senato offese il~~

Ti: Man:

Nome e l'opre tu che facesti? La ragion sostenni del

Ti:

Padre e della Patria Debito del tuo ore e del tuo Grando era

Man:

sostener solo la forza del Comando Ob Cimento sfi=

=dommi: e la disfida se non accetta, perde il Cavalier di

Ti: Man:

Cavalier il pregio Tu che facesti? Chiesi Miglior tempo oppor=

Ti:

=tuno al singolar Cimento e uccidesti Geminio in quel Mo=

Man:

=mento Deh Padre, Geni=tore: Manlio di Tito è figlio Di

Man:

Tito era il Comando Disse Geminio altero, ch'io non son Caua=

Ti: Man:

=liero Tu che facesti allor? Mia spada ignuda li chiuse il

Ti:

labro, e il fè mentir tacendo Colpa nuova aggiungesti al tuo de=

Man: Ti:

=litto E' colpa esser invitto? Che degl'Ottani tuoi, dille delle tue

fasce parla più d'una rinomata impresa era cauta vis=

Man:

=posta e schermo e scudo à rintuzar l'offesa Dunq. s'inutil

pende dal fianco questo ~~[illegible]~~ ferro, io perche il cingo. Chi per la Patria il

cinge, unqua nol vibra se dalla Patria egli non ha la legge

Man:

Duz. il valor di Manlio fanciulla e della Roma. Ah, se alla

Patria la Gloria accrebbi; se atterrò un sol brando tutto il Campo Ga=

=tino nel valor di Gesimio; e se Novelle diede le palme

Debbo de' gloriosi acquisti, perche perdo l'alcor non ubbi=

=disti. disti

Scena 5.ª

Manlio solo

l'attender io dovea, che le onorate viscere mi pas-

-sasse d'insolente nemico il ferro ignudo. Dovea dunq. dovea

con la macchia di vile, e di codardo tornar à Roma.

dei, che se nel suolo spira servilia è questo il mio delitto. Io l'uc-

-cisi. è mi fatto di Manlio nella destra del valor la vit-

=toria; La fede è fellonia = Del Mondo tutto questo gl'ob=

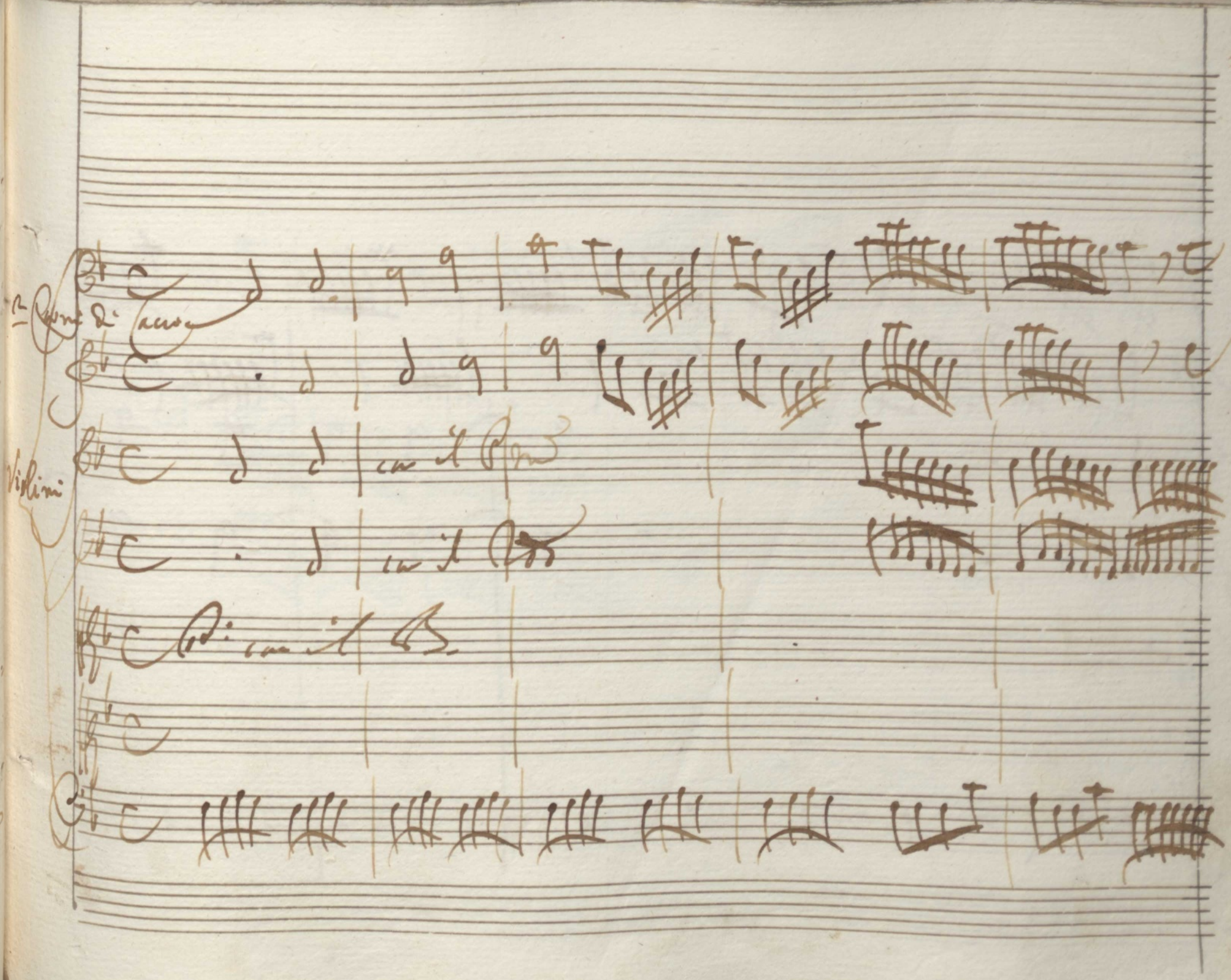
=brobri e l'Ante; Che spenti quei bei lumi, e sovra i lumi

vedano di splendori il crin ch'è biondo diedi notte perpetua a

Roma, e al Mondo. Dio! Che se il dolore hà per me di ser

=milia il suo Trafitto è questo il mio delitto.

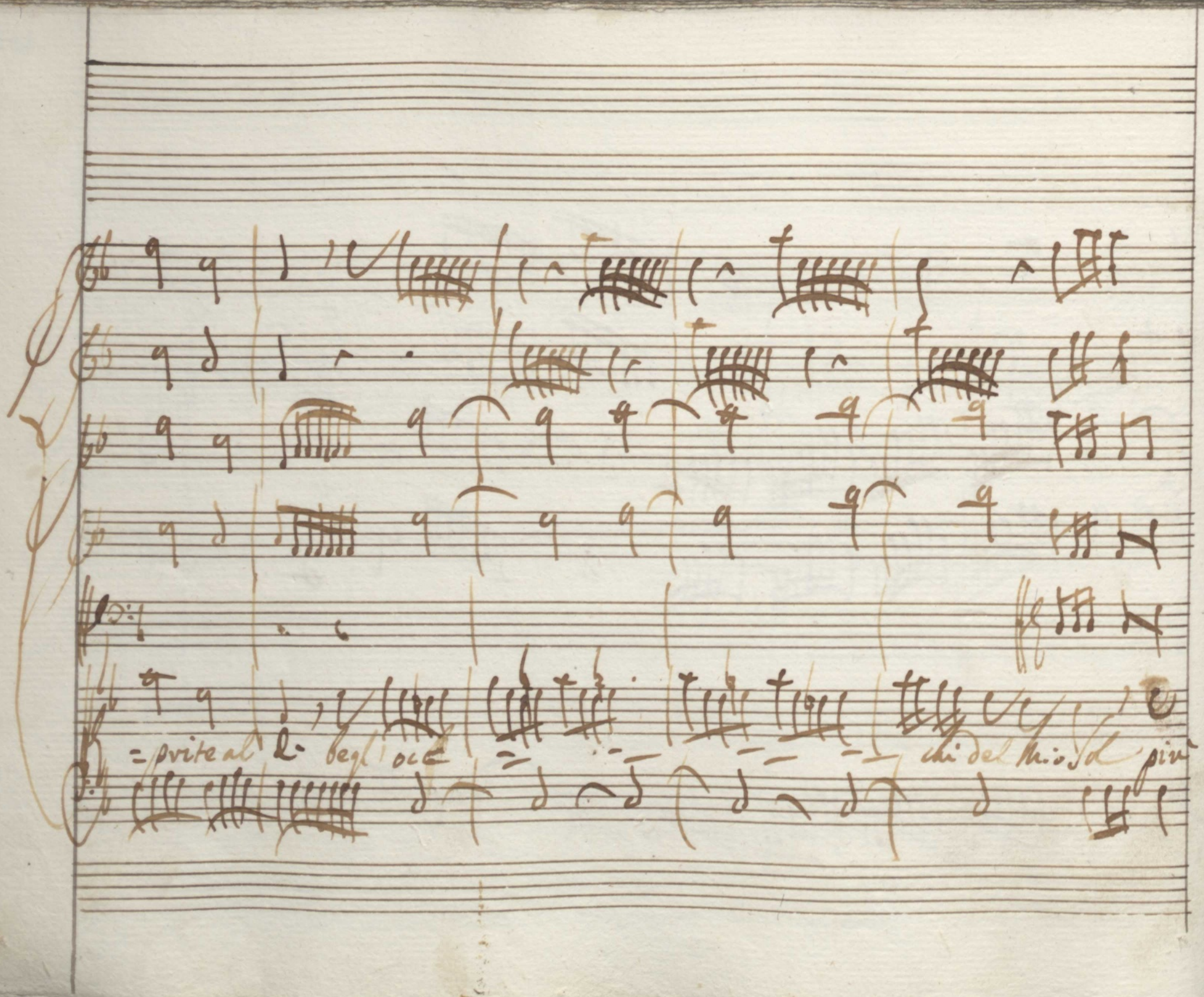
Aria con Corni

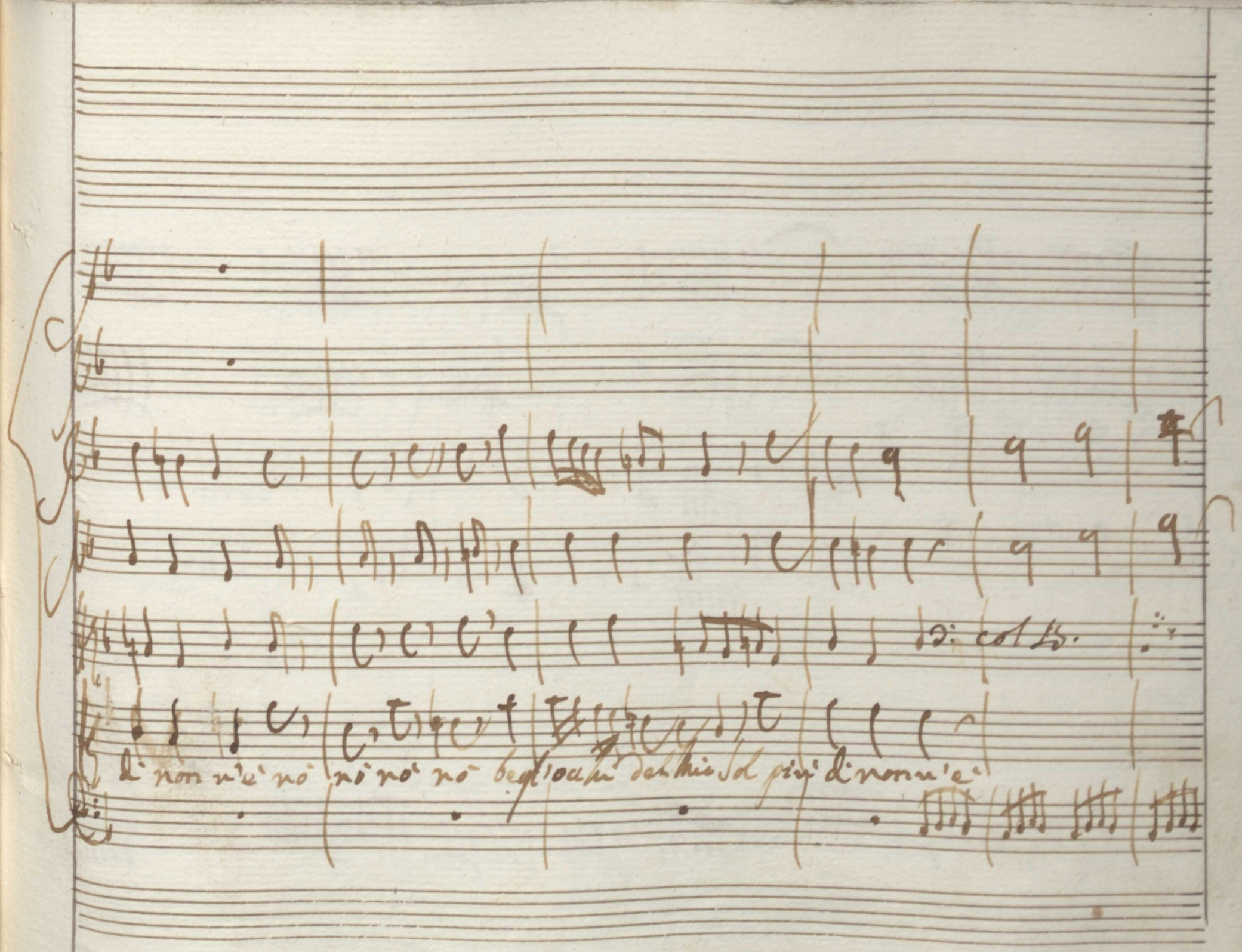

2.i Corni di Tacco
Violini
con il Pizz
con il Pizz
con il B.

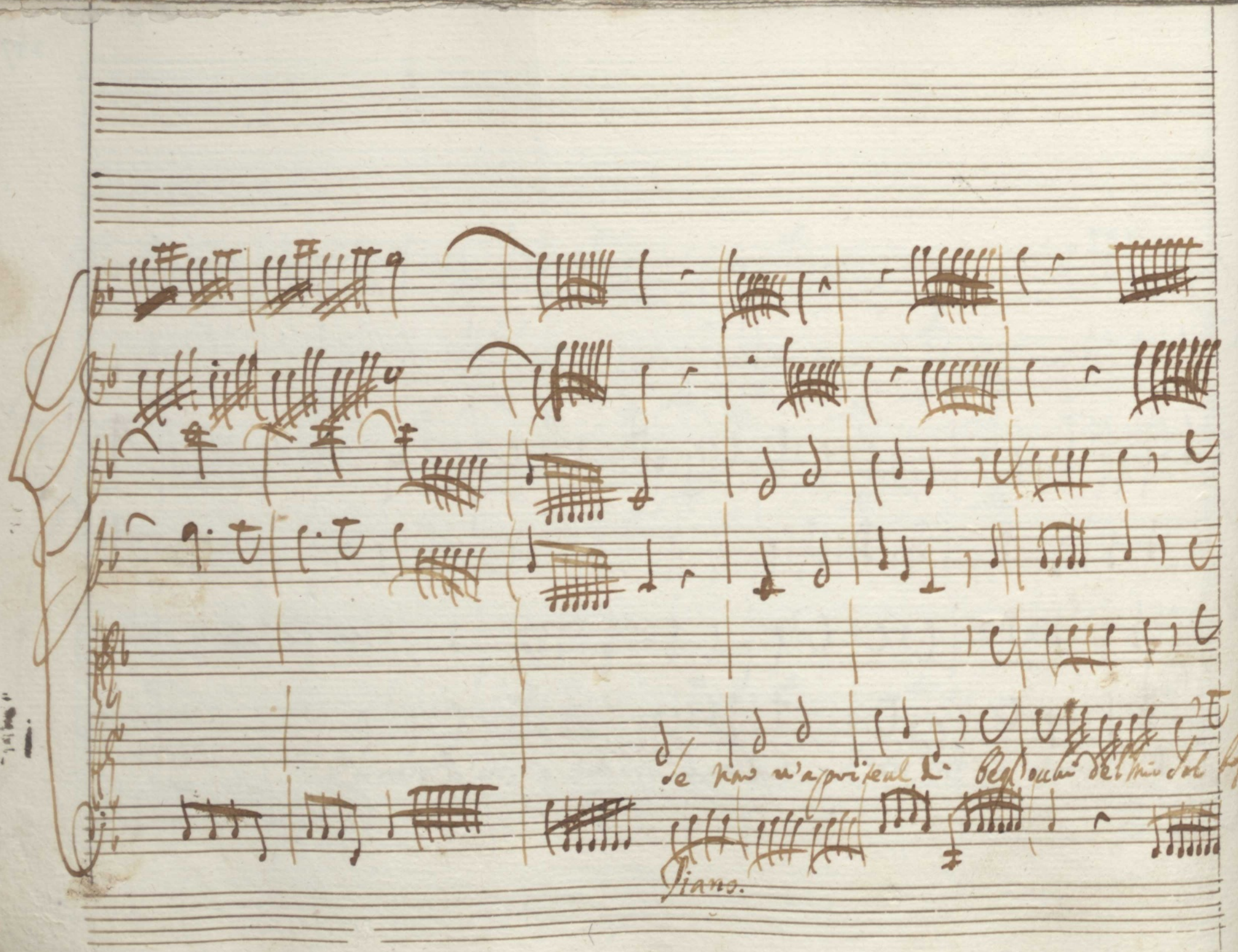
3:5
1:5
1:15
5:5

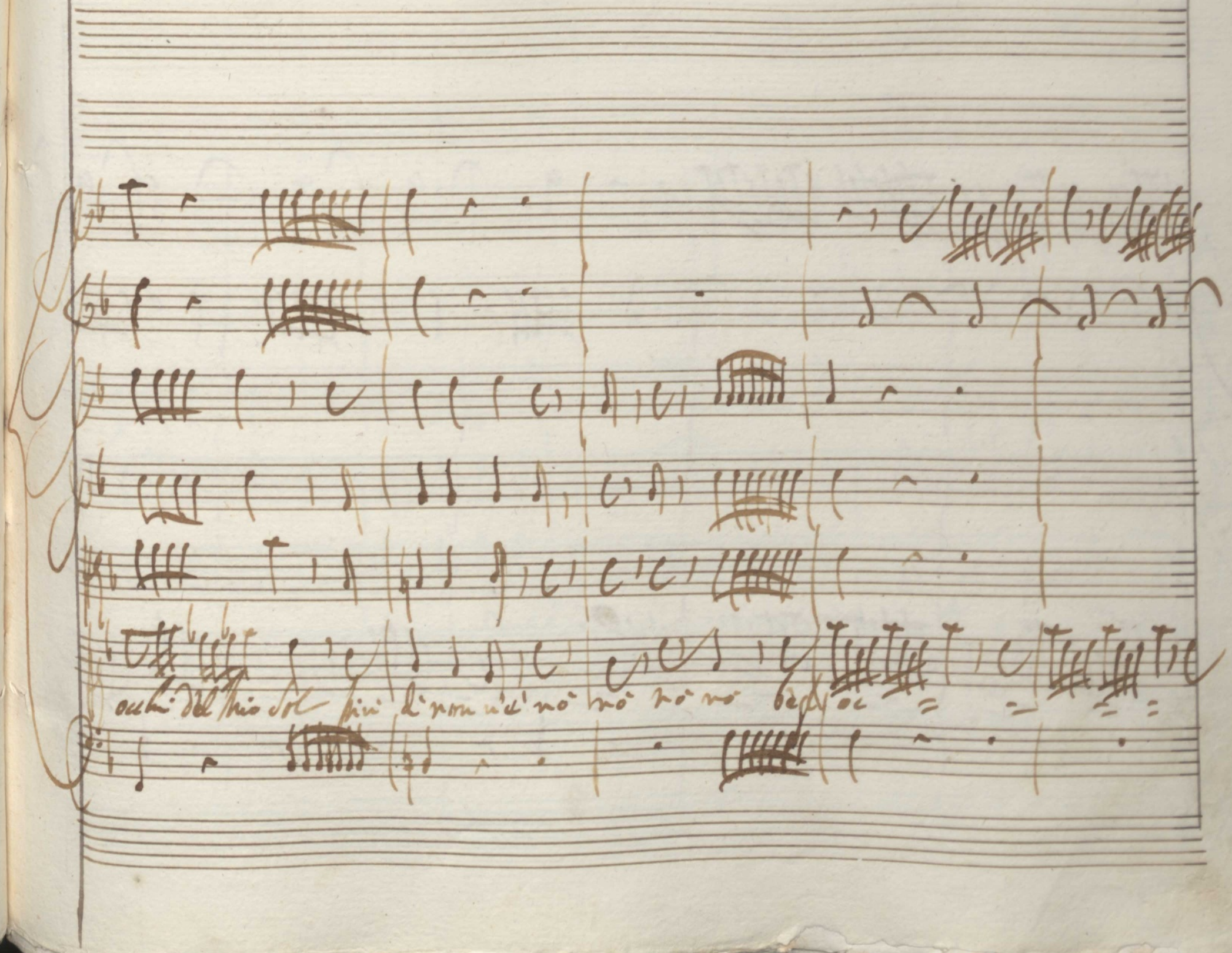
g:ia~

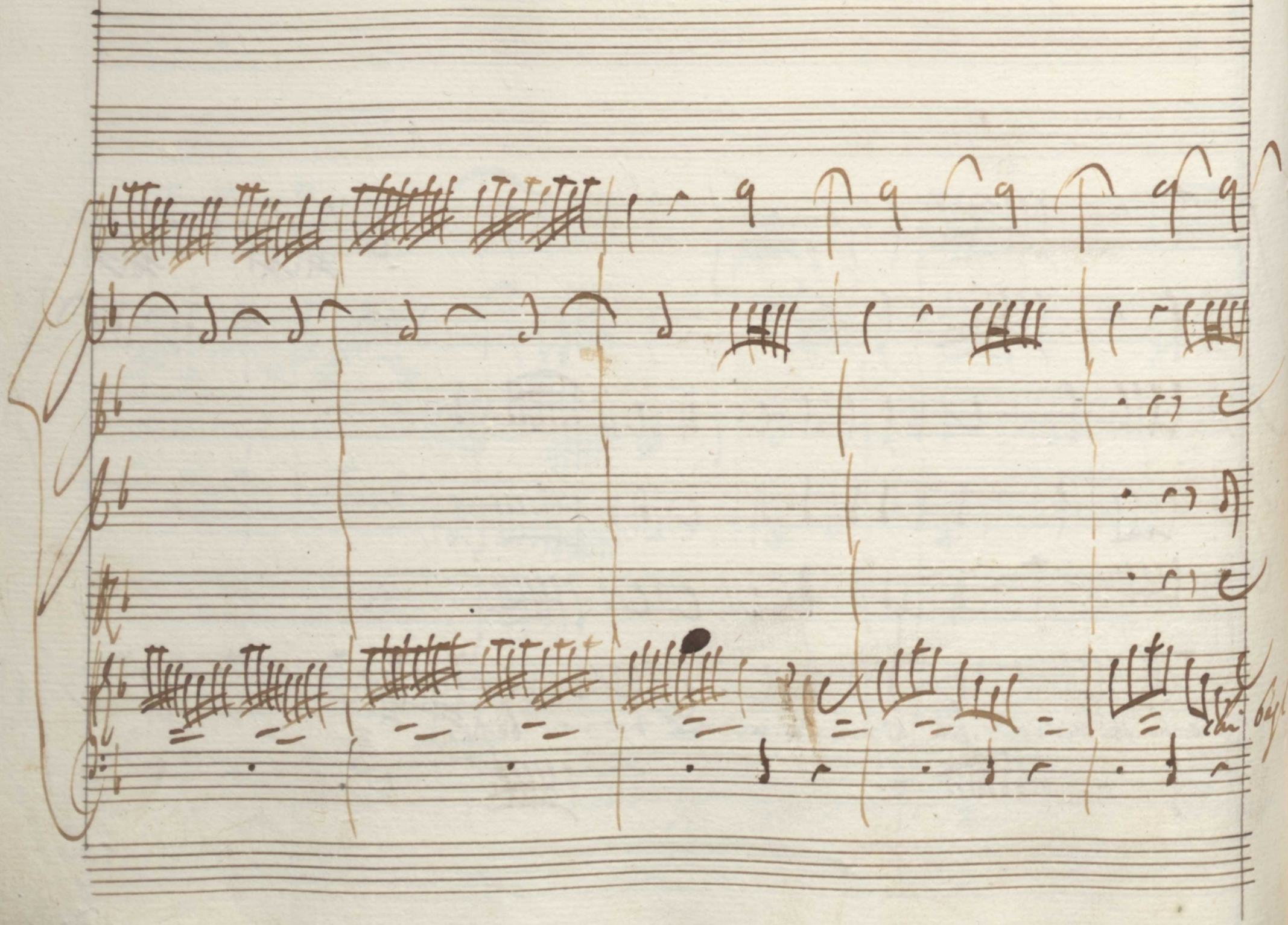
Je nm n'a-


=prite al di begl' occ
chi del mio sol più

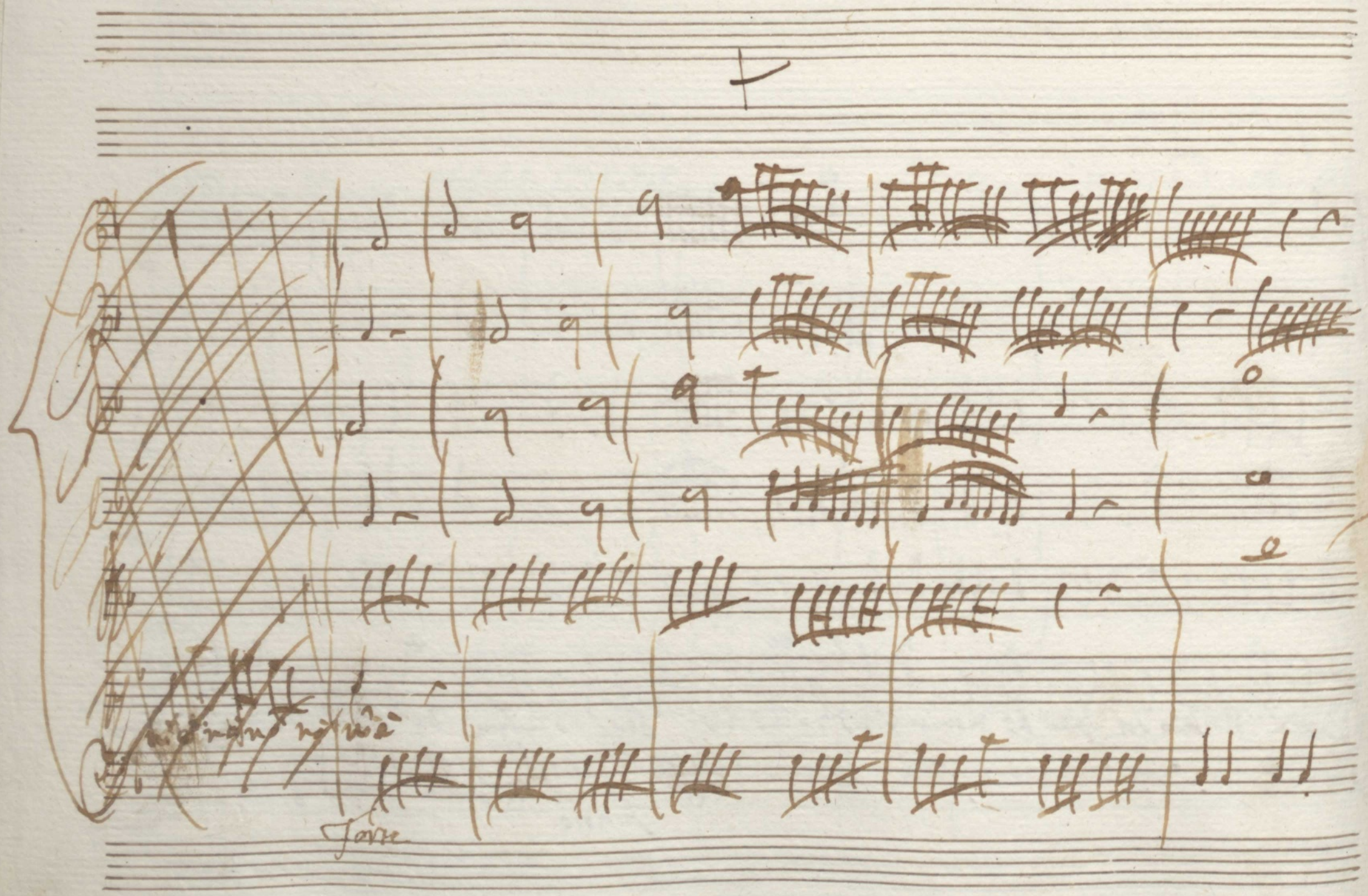

di non n'è nò nò nò nò
col B.

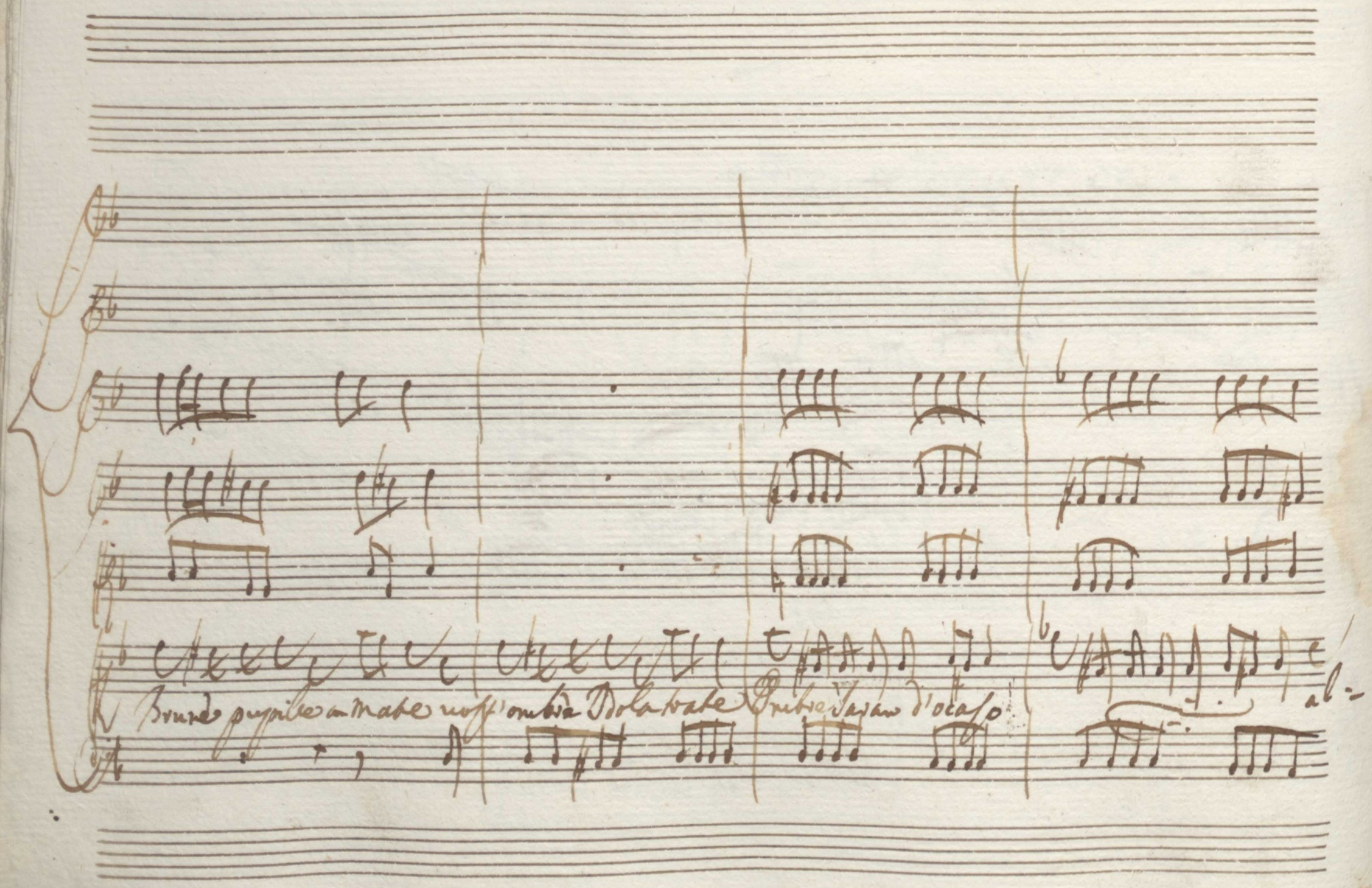

Piano.

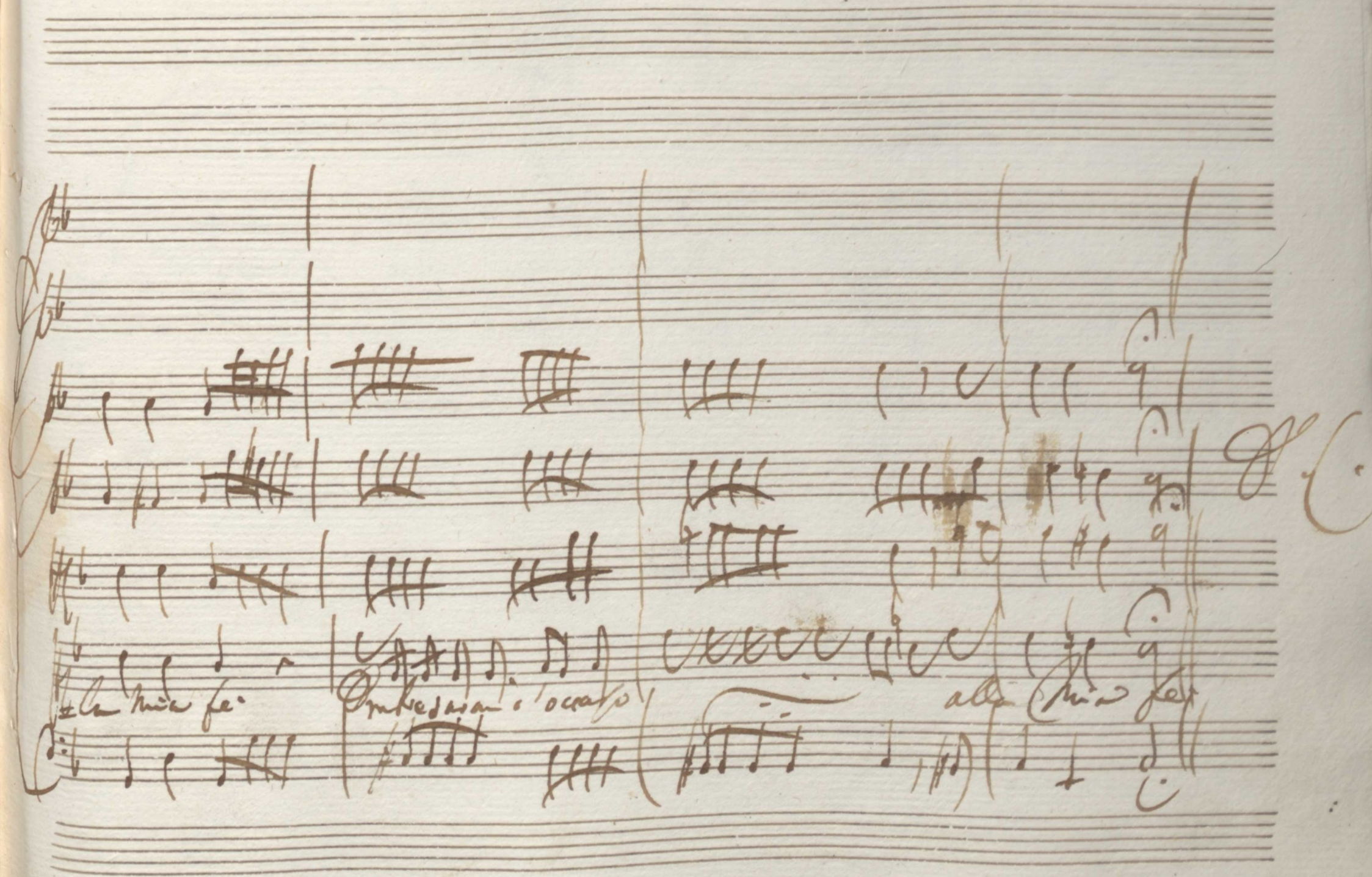

occhi del mio sol più di non v'è nò nò nò nò bel oc



piano


Forte


Brune pupille a mate vostr'ombra Dolatrate Ombre Jaran d'ocaso
al-


alla mia fe'
alla mia fe'

Scena 6ª

Lindo e Vitellia

Lin: No: fermati Signora

Vit: Oue sepolto giace l'amato Nume, Lindo, lascia ch'io uada, e fuor dell'

Vrna trarrò il Cenere amato

Lin Che farai poscia

Vit: Stilleronui in

seno tutto il mio core in pianti: ei nostri cori unirai quell'ama

-ma, ch'il mio dissolue, l'uno in pianto conuerso, e l'altro in polue

Lin: è grande in

Vit:

=sania: Lascia gl'estinti ai chiusi avelli. Mà vive chi l'uccise.

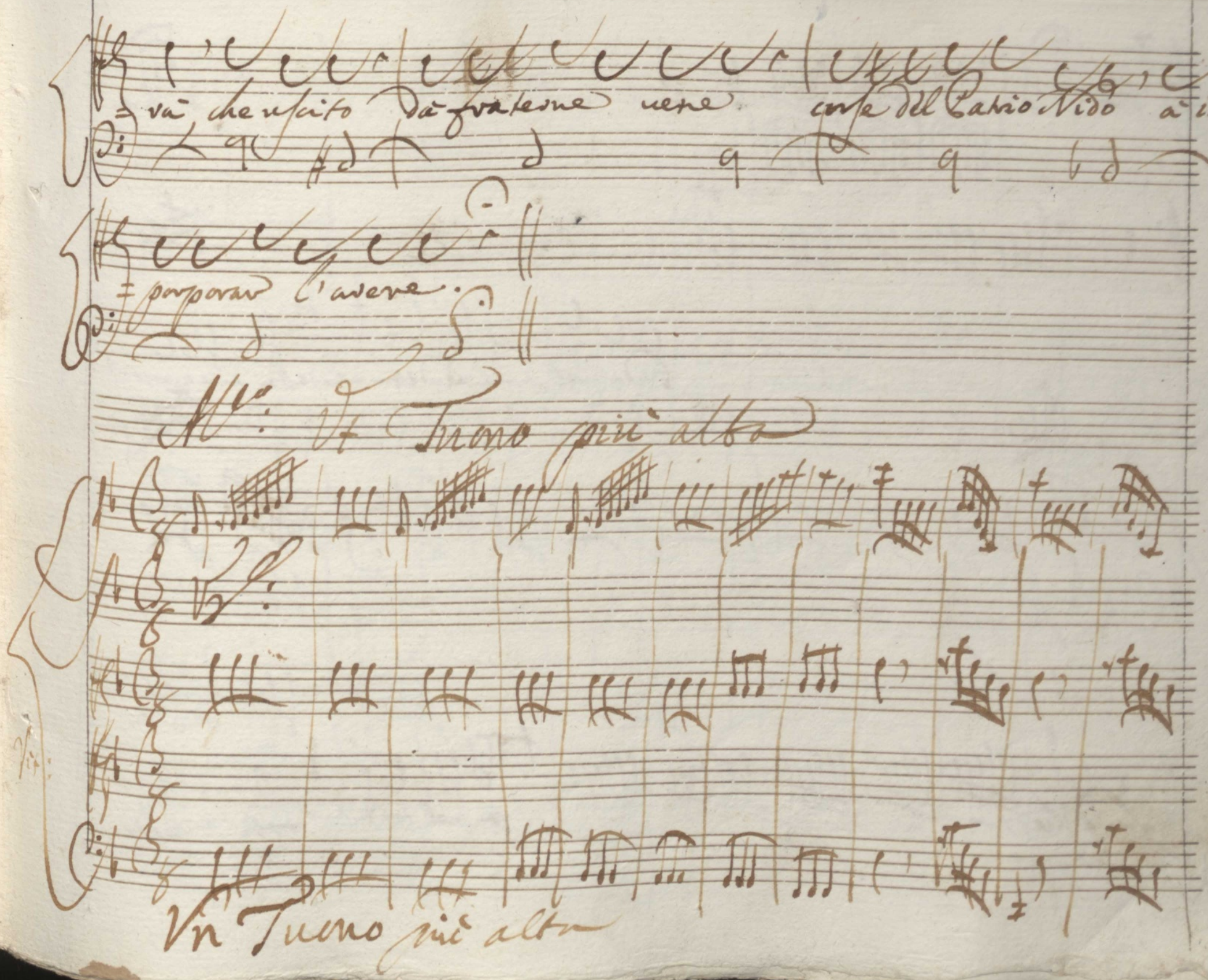
E la vendetta porterò vanamente ove non entra

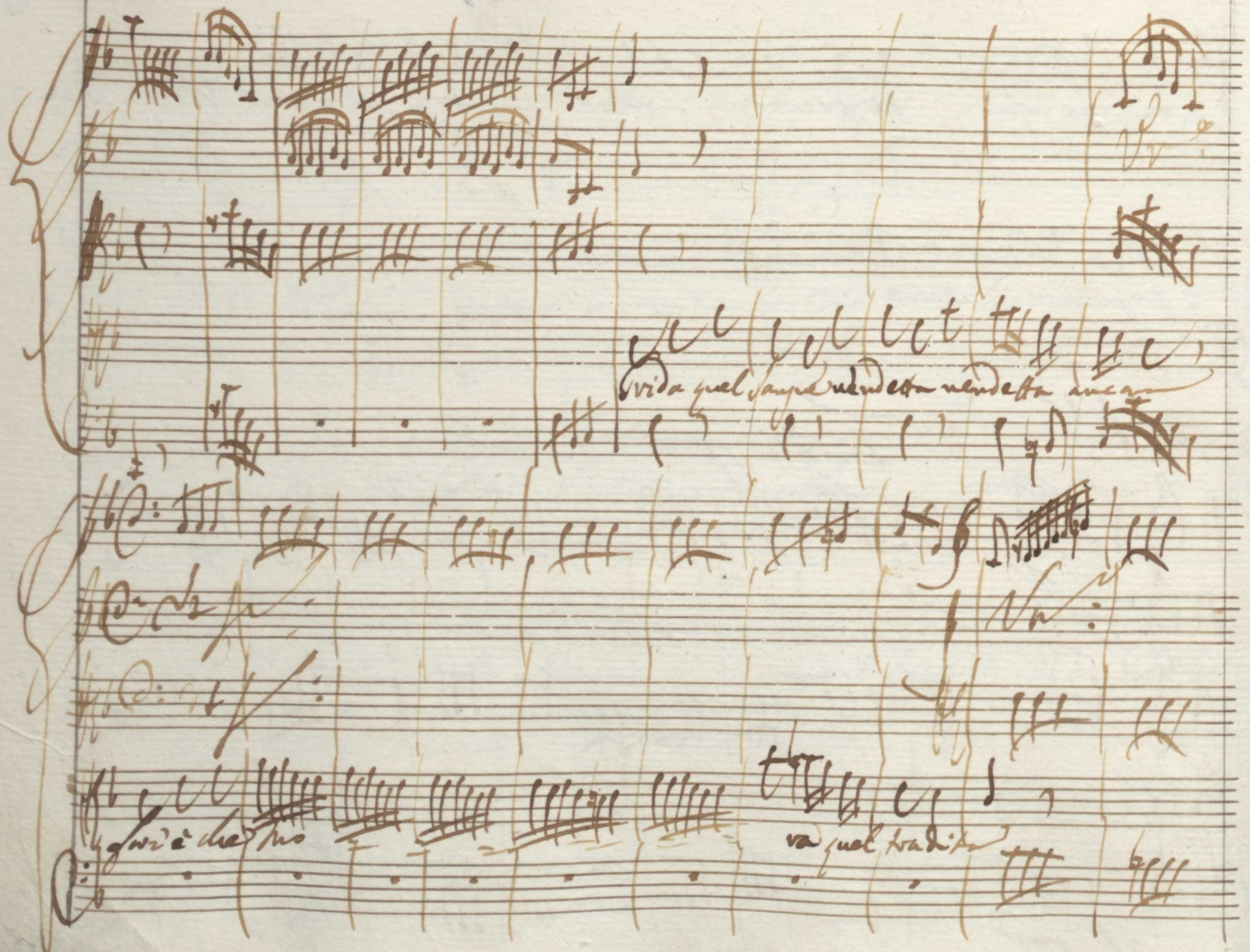
rimembranza d'offesa? Vindice fero impugno, e contro l'esempio di Tebe io

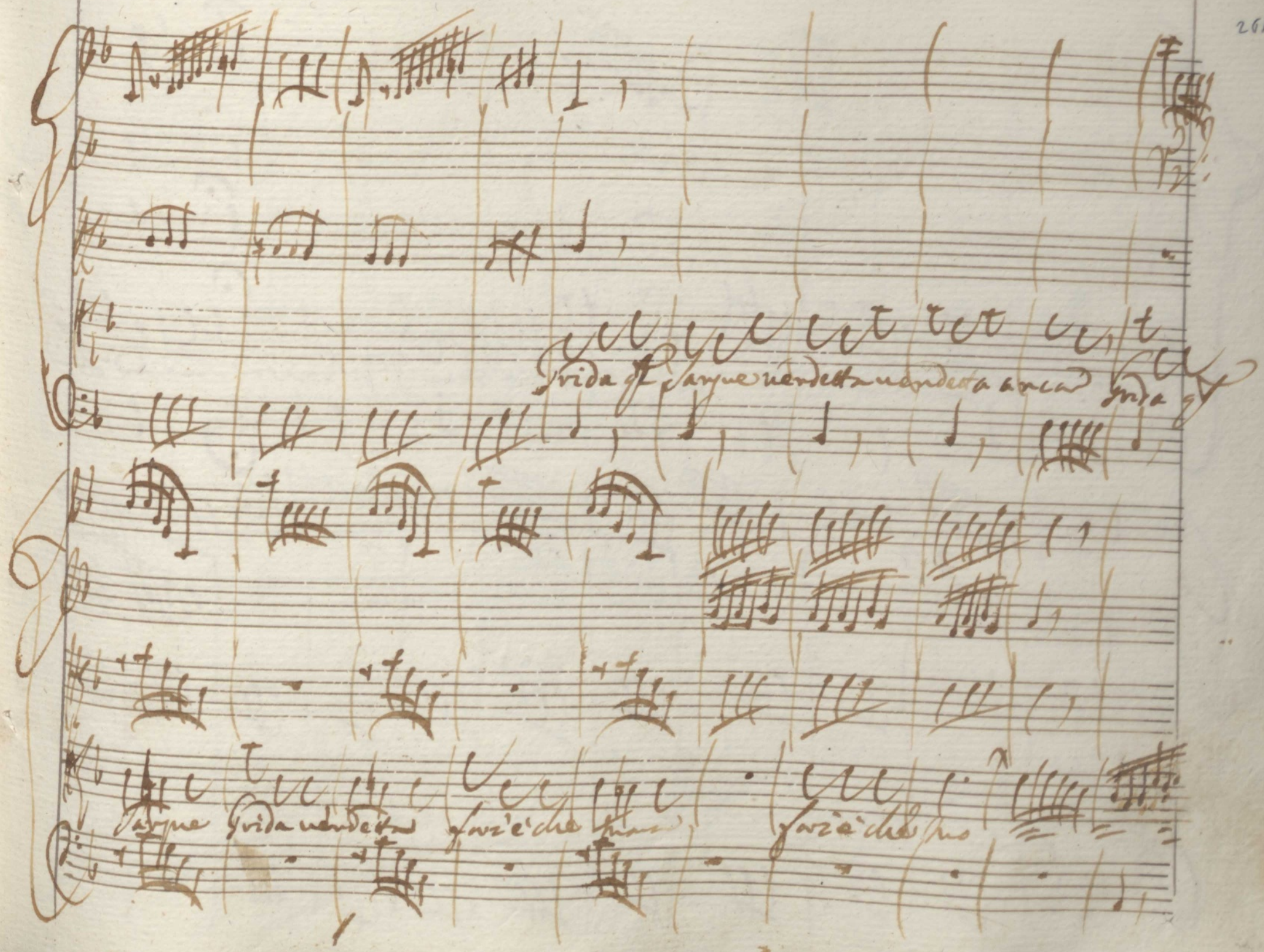
Vit: in: Vit:

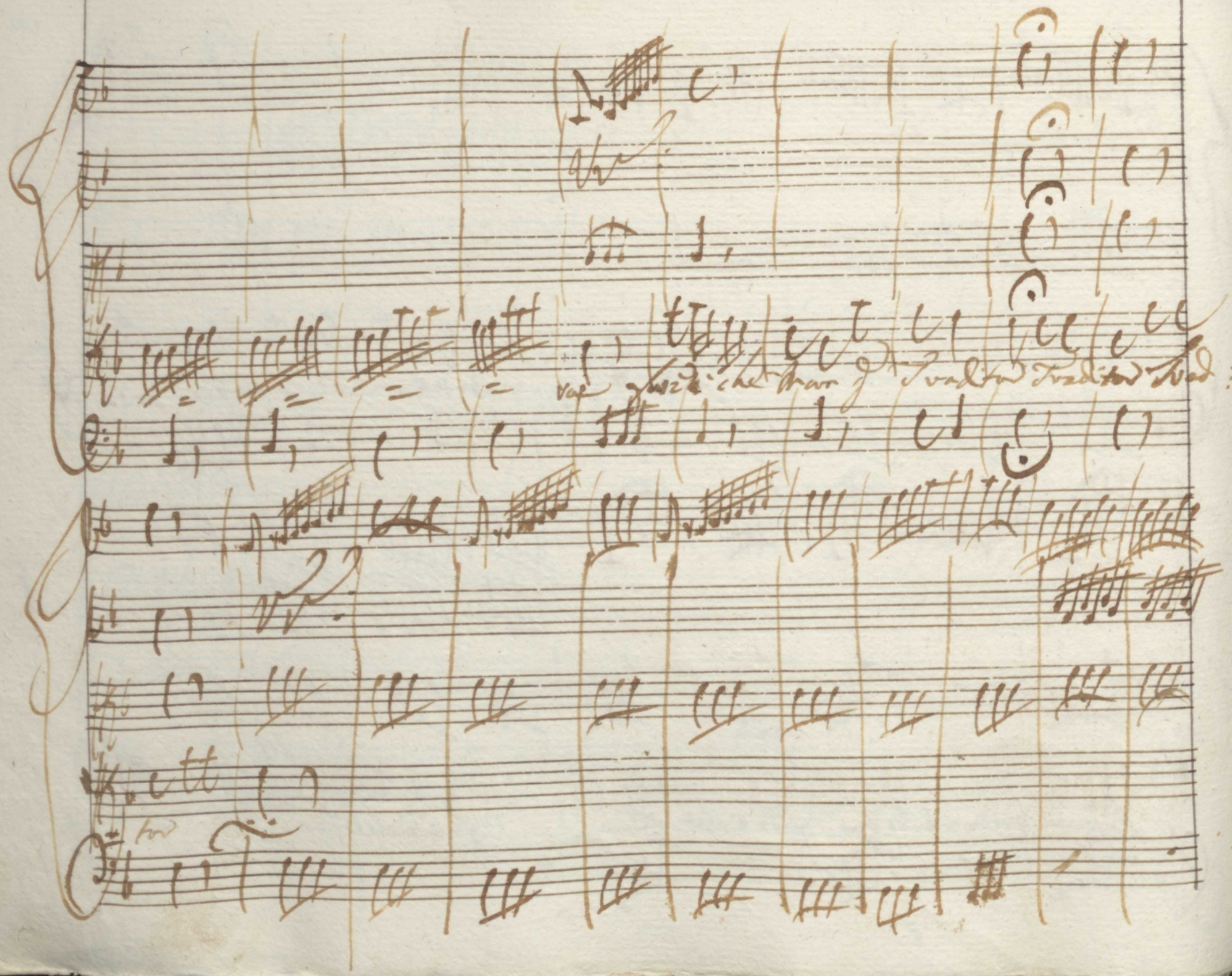
volo à rinovar lo scempio contro il fratello. nò perche?

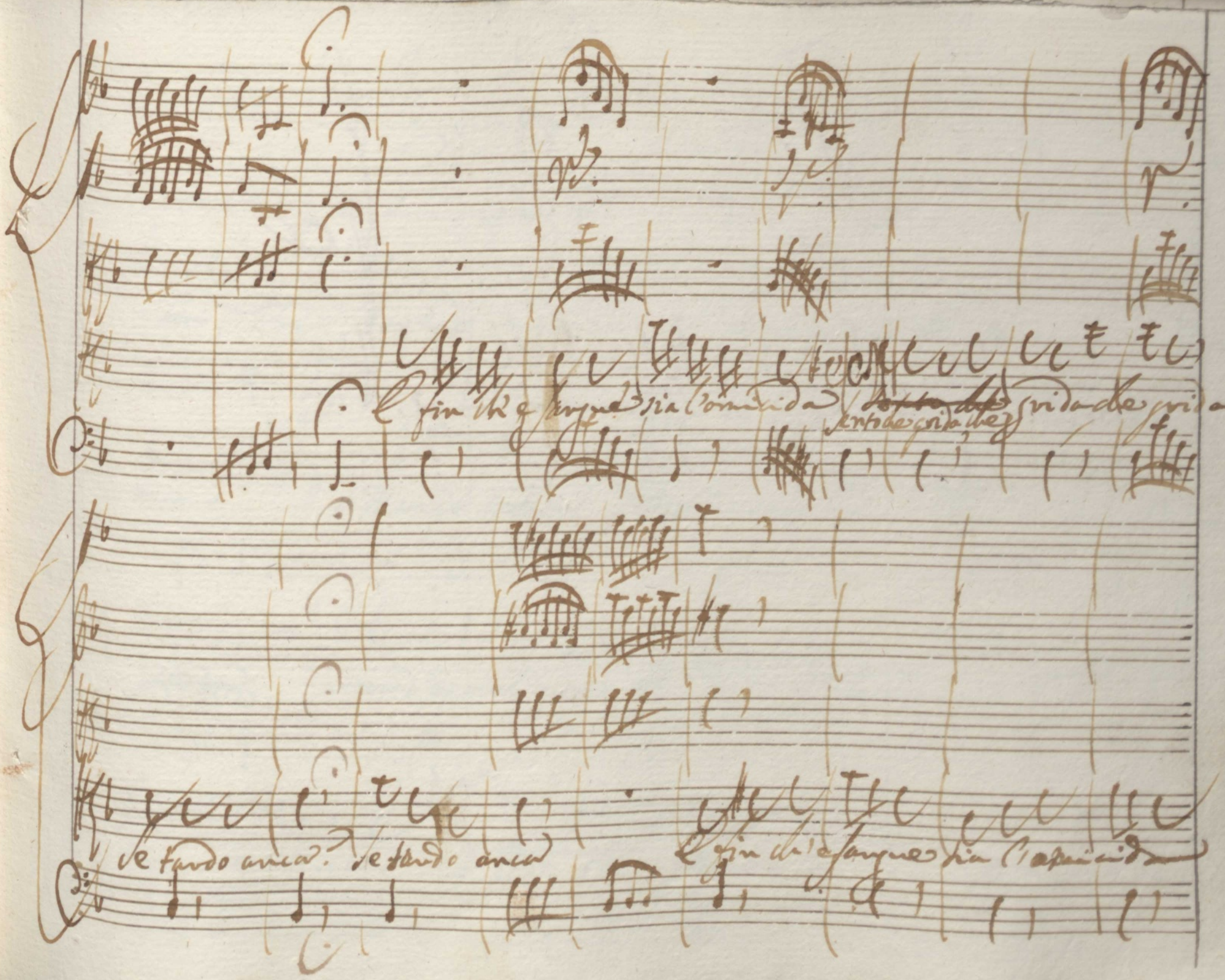
~~[illegible]~~ Quel sangue, ch'ei verserà sdegnato, il primo forse sa=

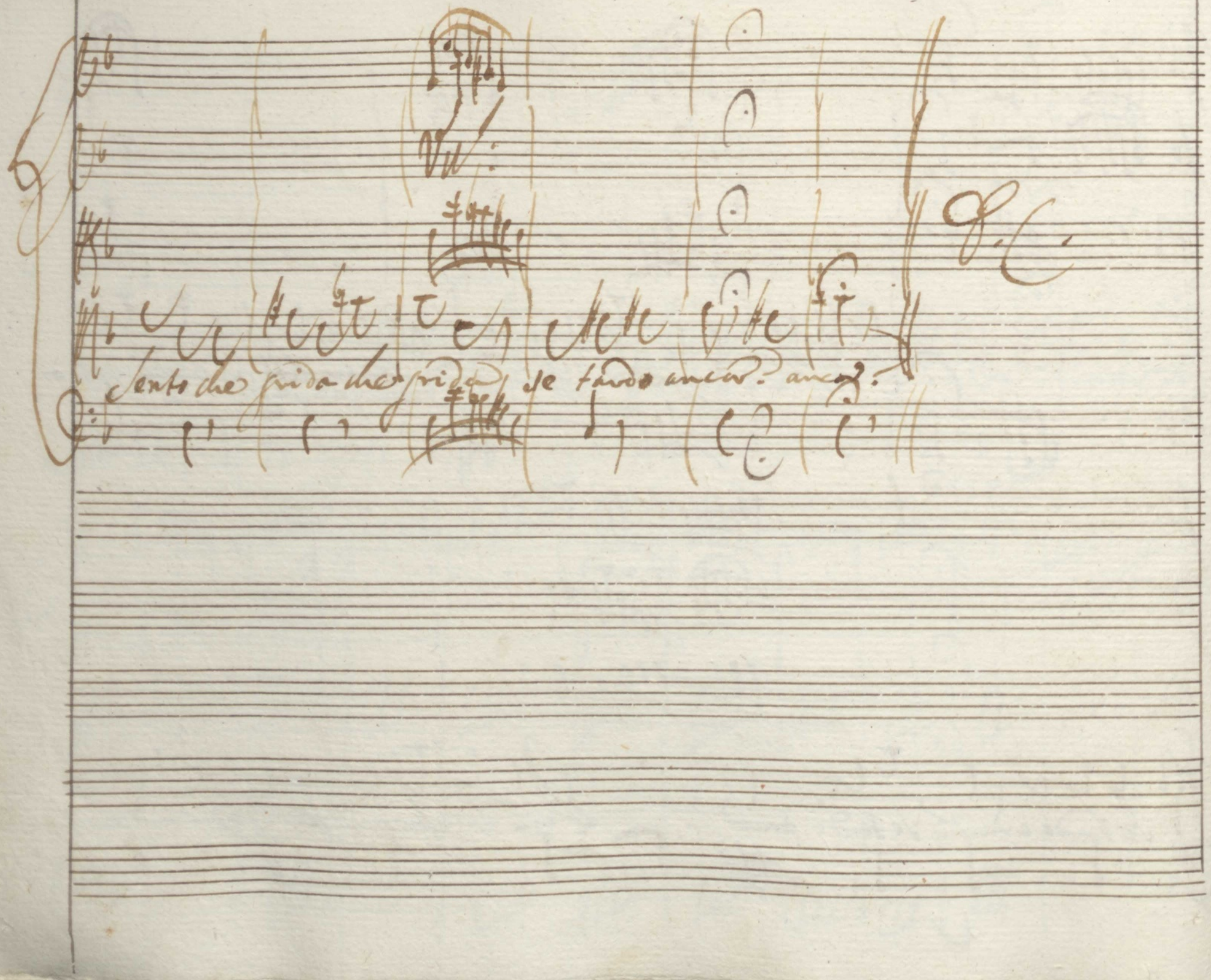

= và che uscito da fraterne uene corse del Patrio Nido à im=
= porporar l'aere.
Allo: Vt Tuono più alto
Vn Tuono più alto


vida quel sangue vendetta vendetta ancora
va quel tradito


Grida gl sangue vendetta vendetta a ancor grida gl
sangue grida vendetta forz'è che mano forz'è che mo


vae
Tradit
Tradit
Tradit


Il fin ch'e sangue sia l'omicida
sento che grida che grida
Se tardo ancor? Se tardo ancor
Il fin ch'e sangue sia l'omicida


Vu:
Sento che grida che grida se tardo ancor. ancor.

Scena 7ma

Ser: Vitellia dove? Vit: A' trucidar co=

Servilia e Sr:

=lei, che barbaro-inumano a me accise l'amante, a te il Ger=

Ser: Fin: Vit:

=mano o Manlio traditor Manlio infelice Tu pur l'ultrice

Fin Vit:

pestra arma d'acciar pungente C'a te fratello, e a te consorte Ar=

Ser:

=diamo alle ferite Or Dio: Manlio benche omicida è l'Idol

Vit: Ser:

Mio Servilia ancor tu persi à colui traditore. Per lui fa-

Vit:

=nella in sul mio labbro Amore. Dell'ucciso Teminio chiama il

Ser:

Sangue alla vendetta e'un voto di Servillia anche l'affretta

Vit: Ser: Vit: Ser: Fin:

Dunq. alle stragi Aspetta Più non indugio Andiamo No

Vit: Ser: Vit:

Hà il Caro ben suenato Ucciso provocato Ah: Servilia te

vendi l'uccisor innocente, e reo l'ucciso Su in difesa con-

-uerti la verità di scelerato core Per lui fauella in

sul mio labbro Athone Povero Manlio quanto compatisco il

deplorabil tuo misero stato. Che l'essersi trappazzato

d'una femina sola è gran tormento. Ma da due: Chi soffrir può un tal spauento.

Presto

Violini con la p.te

Violini e Violette con il Basso

Rabbia che accendasi in cor di femina peggio è del

tossico che là nel ~~serbero~~ Crebo crudo e pestifero per man de diavoli

Sempre lavorasi per gente fle - bile Rabbia che accendasi

in cor di femina peggio è del tossico che là nel serbero crudo e pe

= fifero Man de' Piauoli sempre lauorosi di gente fle =

= bile

Dardo non scagliassi ueloce e rapido Fiamma non sforzasi rattarad ap=

=scendere Vento non gonfiasi sull'onde Mobili Quanto la

Colera pronta ad offendere nel sesso de' bili. D. C.

Riv: Vi: Sen:

Eccolo (Indegno) Come (Cieli stringer potrò quell'empia

Mano, ch'ancor fuma nel sangue del tra fitto Germano?

Riv:

(Questo per l'infelice è caso strano)

Scena Ottava

Manlio e Sa:

Man: Mia Servilia; Vitellia: Manlio cru:

Ser:

Vit: dele Barbaro Omicida

Ser: Nunzia io vengo di pace, e tu nel Campo

Vit: il Fratello mi Suoni? Quando attendo lo Sposo, asperse del suo

Man: Sangue le sue spoglie tu porti à gl'occhi miei? Fecer l'ingiurie sue le sue fe:

:rite. E tu, ò Vitellia indarno caduta e sangue à vanniuarlo estinto

Vit:

l'anima gli mandasti; Manlio, Manlio l'uccise e tanto basti. O' iniquo

cor: Per l'alta della Patria inubbidita legge, l'ucciso Ser-

à 2 Ser: Vit: Vit:

-minio, di due delitti reo perfido cue Se il mio sposo pia-

Ser: Vit: Ser

-gasti Se svenasti il Germano Questa man Questa Mano

à 2 Ser: Vit: Ser: Vit: Ser:

Vit: S'arma contro di te Perfido e rio Inumano Sellon basta cor

Man:

Mio Vitellia mi rinfaccia, non mi guarda Servilia. Hò Nemico il Se=

=nato, il Padre, e Roma. O misero Trofeo, ò valor sfortunato, ò Vit=

=toria Infelice che più sperar dal mio destino mi lice? Mà se m'odia Ser=

=vilia, odio la vita

Vit: Vitellia andiam Andiamo

Ser: Servilia

Man:

O, mie furie Tiranne; Manlio è pronto bersaglio alle vostre ire. Vecci=

=detehi. Presta tu à Servilia ò Vitellia il ferro che brandisci, ella pri

Vit: Ser:

=miera faccinel con le piaghe Servilia eccoti il ferro il ferro

Man: Ser: Man:

prendo Tu le farai, crudel, tu le farai! Eccohi Non ve'

credo amati vai

Scena 9.ª

Decio e

De:

Manlio: Tito al tuo piede queste catene in-

Ser:

-nia Che miro!

Man:

A questo piè catene? a questo piede,

Vit:

che fermò ~~della~~ la Patria la ruota alla fortuna. Catene al Traditor

Ser:

Giorno per me fatale

De:

e alle catene il carcere succede

Ser:

Chiuso il mio sol fra l'ombre?

Vit:

e al carcere la scure, onde quel capo

Ser:

Cada nel suol troncato. (Mio Geminio ~~adorato~~ Suenato) Dolente che più in:

Vit:

:dugio? Io del Consorte uolo à chieder la uita ed io la Mare

Ser:

Mare à te Mia Vita Mare Mai nò nò nò nò nò nò Mare Mai nò nò nò

Che l'amor che m'ha ferita la sua falce spezze:

e Violini con la p.te alla B.

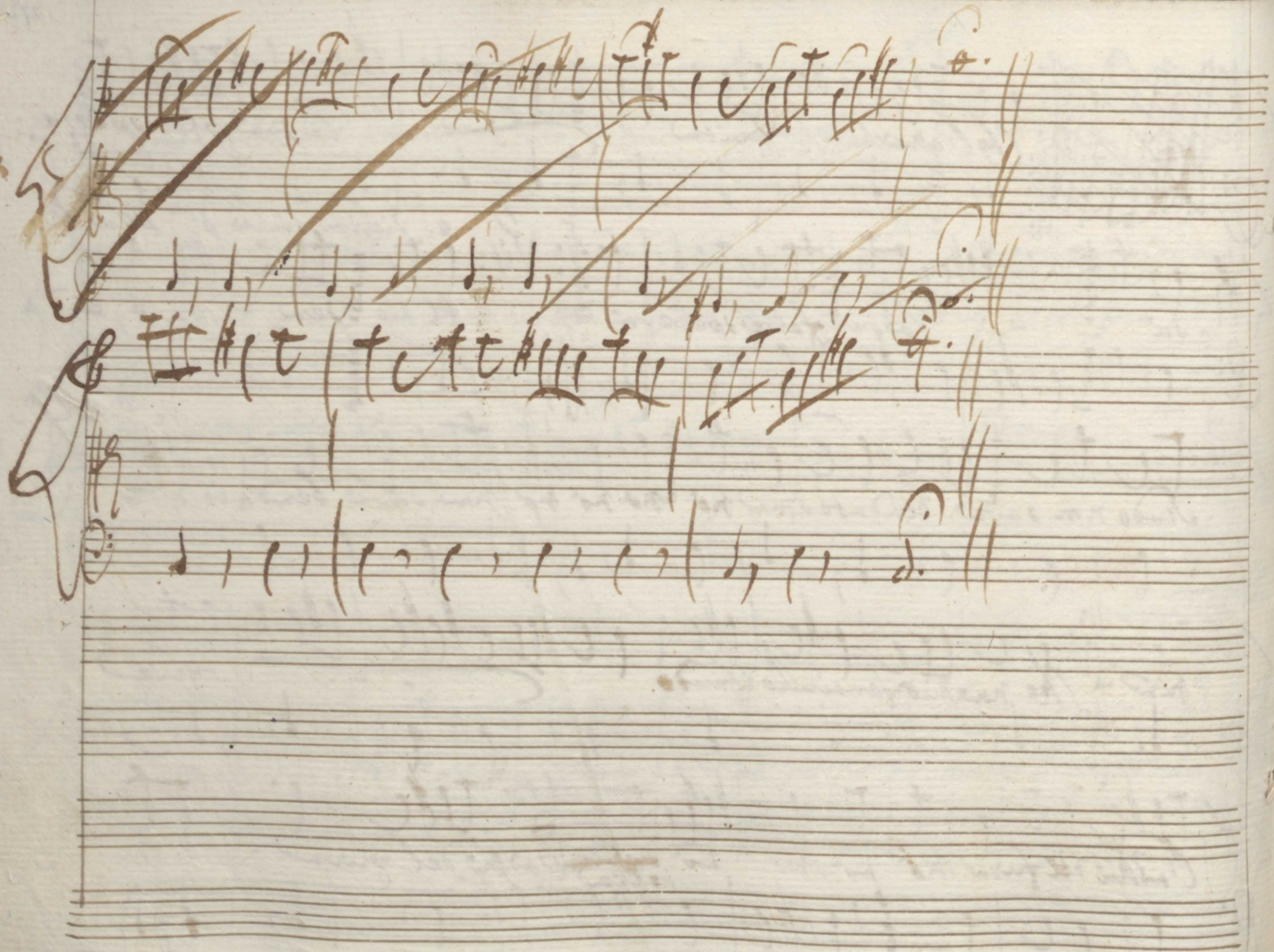
Vit: Al tuo sen riparo, e

-rà la sua falce spezzerà

Scudo non sarà bendato amor nò nò nò nò non sarà bendato a-

mor Che non può fanciullo ignudo toglier

l'arti del furor nò nò nò nò toglier l'arti del furor



Scena X

Manlio, Decio e Lucio

Man:

Tu al Carcere mi guidi: e avrà fra

l'ombre sepolcro tenebroso quel ch'illustrò col lampo di sua spada il

Nome della Patria e de' Romani

De:

O, Manlio: di fortuna troppo infausto ber=

=saglio. Piango la tua sventura piango la Mia, che della tua Mi sforza ad

Man:

esser Messaggiero

Lu:

Ah Lucio Alto Campione

Man:

Vedi: Queste son ca=

Gu: Man:

=tene (Vegliè Manlio) Ah, che giuvando l'odio contro à Latini tu mal fa:

Ve:

=cesti; Io feci peggio di te, che lo giuvai Romano Chi adora il Divin

Gu:

Culto con fe devati hà i Numi E chi di Roma pugna contro i Vas:

Man:

=silli hà certe le vittorie Sì, sì: nà, di Gorica armati il

fianco, e frà i cimenti mi brava l'acuto brando, e in petto quanto io ne

Mostro (e queste ò Tito, ò Roma son pur ferite) porta

di valor onorato aperte piaghe, che del valor in premio è della

fede, avrai pesante e dura una catena e una prigion oscura

Eu:

Come? Signore, Decio: Le palme son Catene? e à chi domò l'or-

=goglio del Nemico di Roma, Carcere d'ignominia è il Campidoglio?

De:

Non ubidì alla legge del Senato di Tito

Man:

Stimal d'onor m'as=

=trinse à trapassar il petto del superbo Geminio con quel al=

=ciar che le balanzi abbatto - Subbidivo alla legge della Patria era

dano, di Manlio era misfatto

Su:

D'ualor sfortunato

Man:

Mà se tal del ualore è il guiderdone, se il trionfo è deserto, e si con=

=danna, odio Tito, la Patria odio i suoi Nemici. Estinto, se non

vivo, se non in corpo, in ombra cò Latini in battaglia à Roma in=

=grata, ed al Senato ingiusto cinto d'aspidi il Crine, porterò

Stragi e spargerò ruine Manlio, che parli? Segui

Sopre e secrande? e perche peccan gl'altri, peccar tu ancora nuoi?

Gu:

Degno è il suo caso acerbo dell'umana pietà

Man:

Decio: Mi bendi Ti:

=rannide le luci: Infame scure tronchi questo mio capo: e

ruotino à miei danni tutti l'astri del Cielo erranti e fissi: Visti Ro:

=mano, e morirò qual visti

Gu:

Due Magnanime gesta, Signor, io

bacio, e adoro l'alma invitta d'Eroe

Man:

Gu:

Lucio Per=

Mar:

=metti ch'io t'accompagni, Ho, resta, e vedrai, che il Cipresso di

Morte, se in loco avrò del Trionfale allaro, Mio Trionfo va-

=rano un dì nel Monumento il pianto della Patria e il pentimento

=rano un dì nel Monumento il pianto della Patria e il pentimento

Presto.

Vol.

Man:

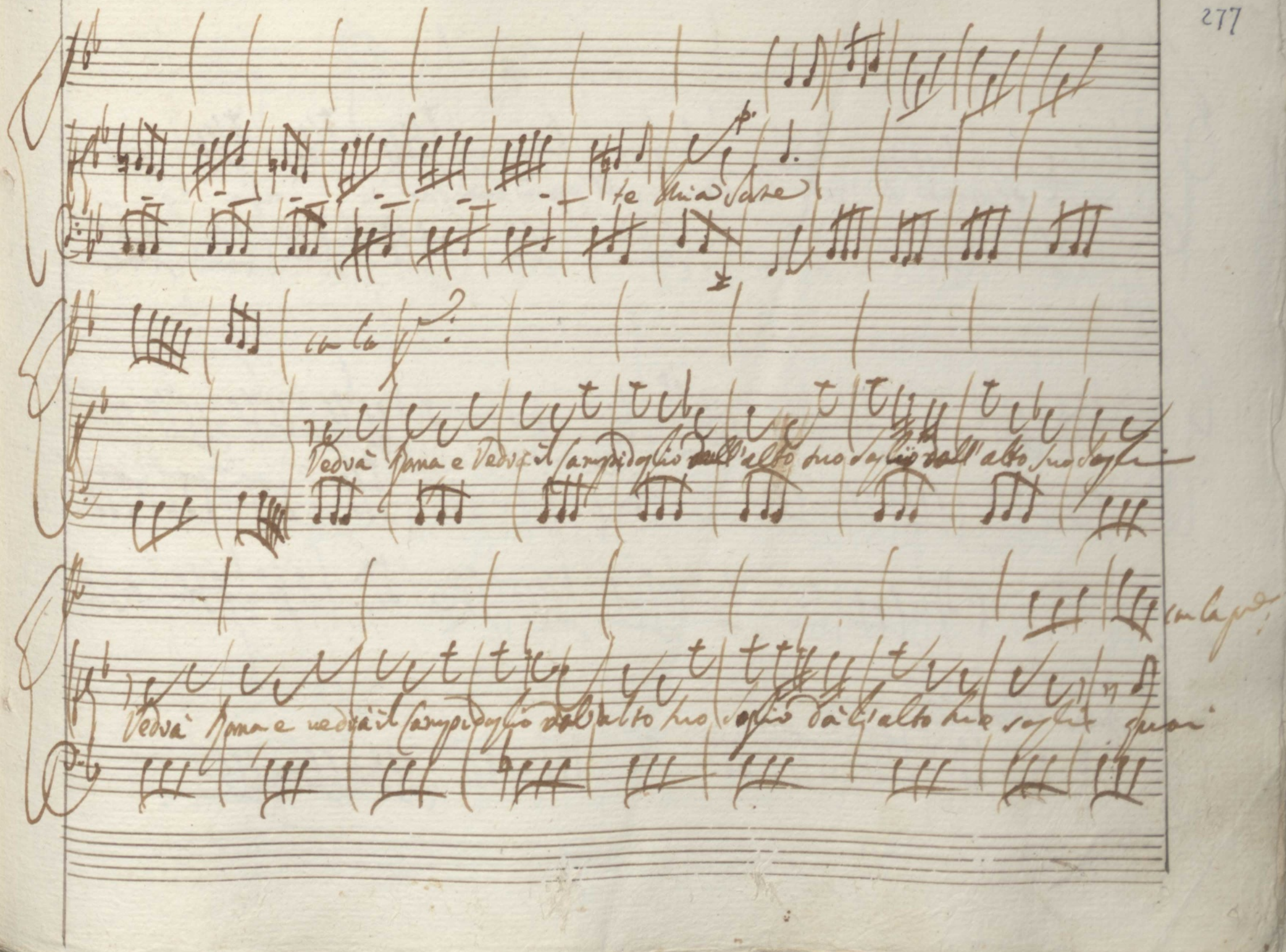
Viol.te Unisone con il B.

con lo

Vedrà Roma e vedrà il Campidoglio dell'alto suo

in lo

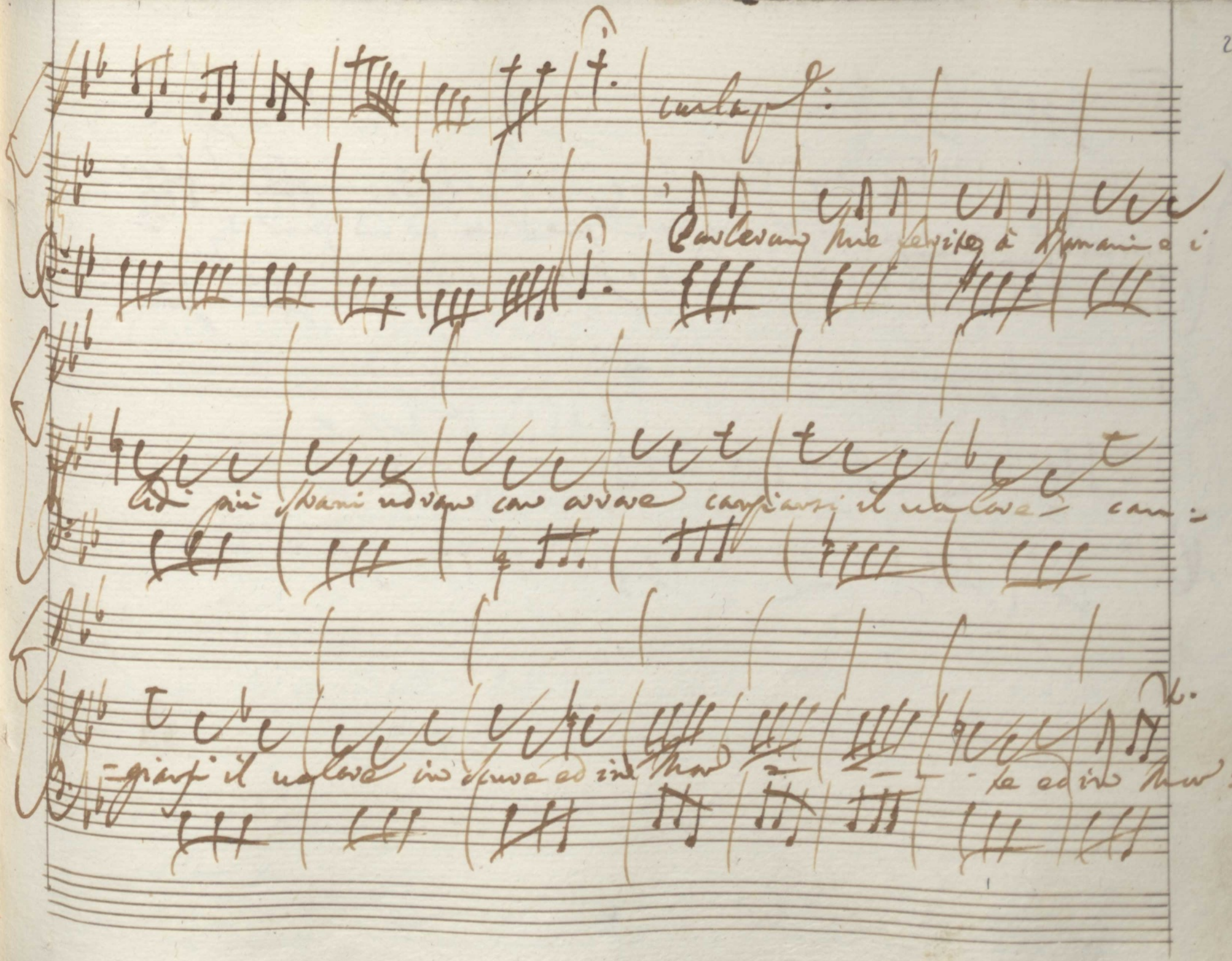
Soglio dall'alto suo soglio. quai grandi sfortuna il fato le adune nell'aspra mia sor

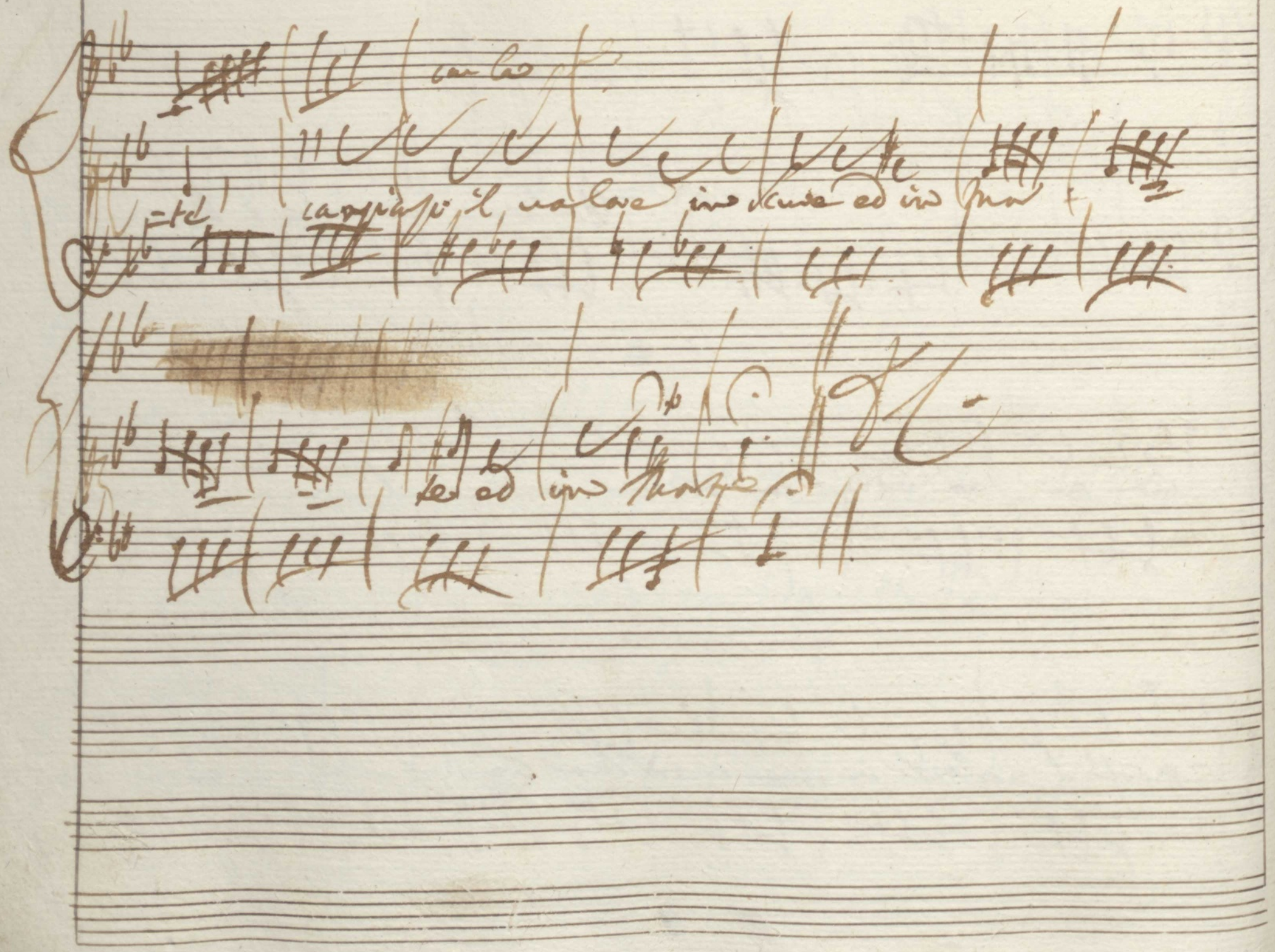

te mia sorte
con la p.
Vedrà Roma e Vedrà il Campidoglio dall'alto suo soglio dall'alto suo soglio
con la p.
Vedrà Roma e vedrà il Campidoglio dall'alto suo soglio dall'alto suo soglio quasi

grandi sfortune il fato le adune nell'aspra tua far

le tua sorte nell'as

tua sorte


Parlerano mie ferite à Romani e i
cidi più strani udrano con orrore cangiarsi il valore cam=
=giarsi il valore in scure ed in mor=te ed in mor=


cambiasi il valore in scure ed in mar
te ed in mare

Scena Undecima

Lucio Solo

Ingrata Roma, e più di

Roma Ingrato Lucio, se non fai scudo al Cavalier che tuo rivale an-

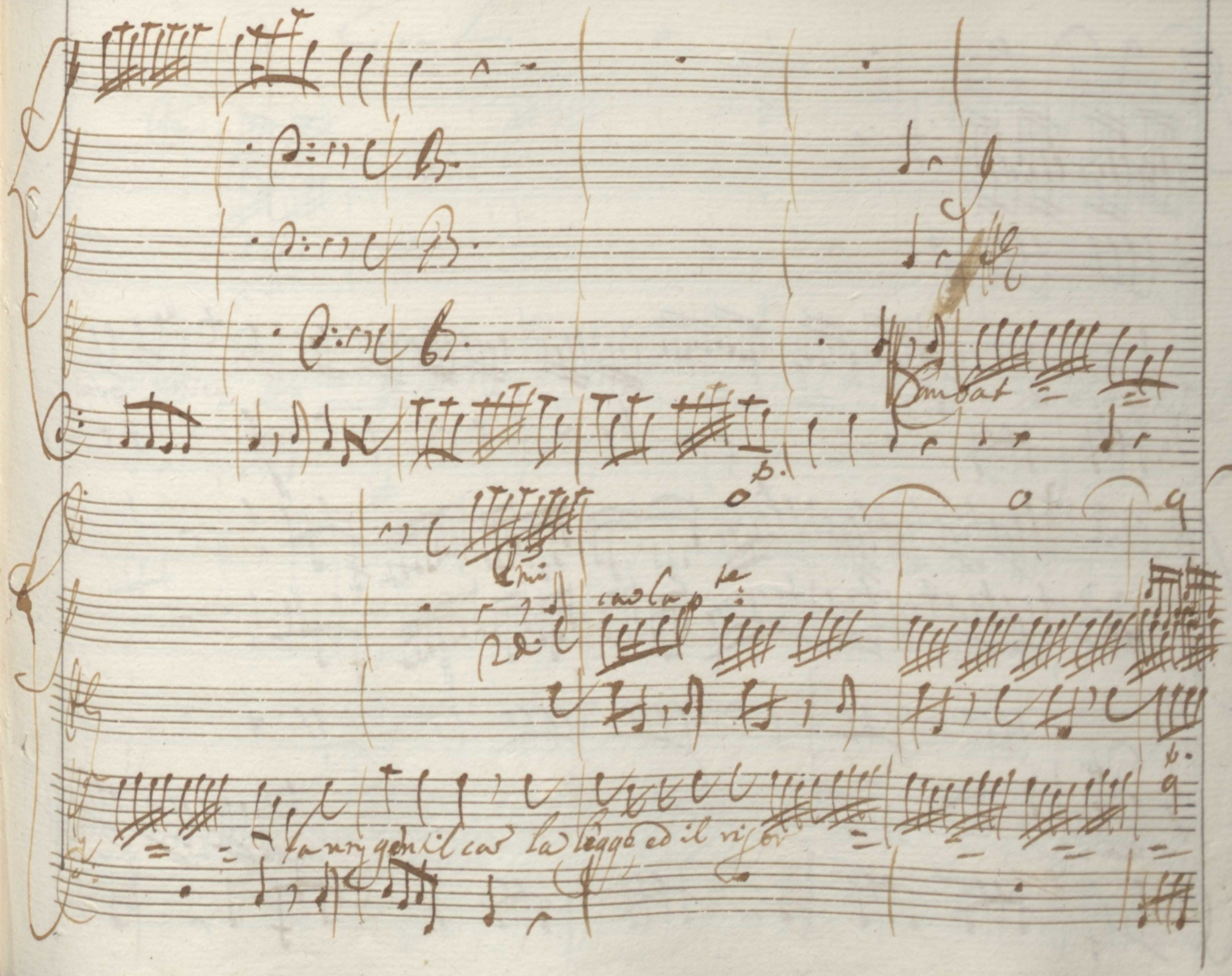
=cise. Mi apre già questa carta la via sicura. ~~[illegible]~~ del Campion [illegible]

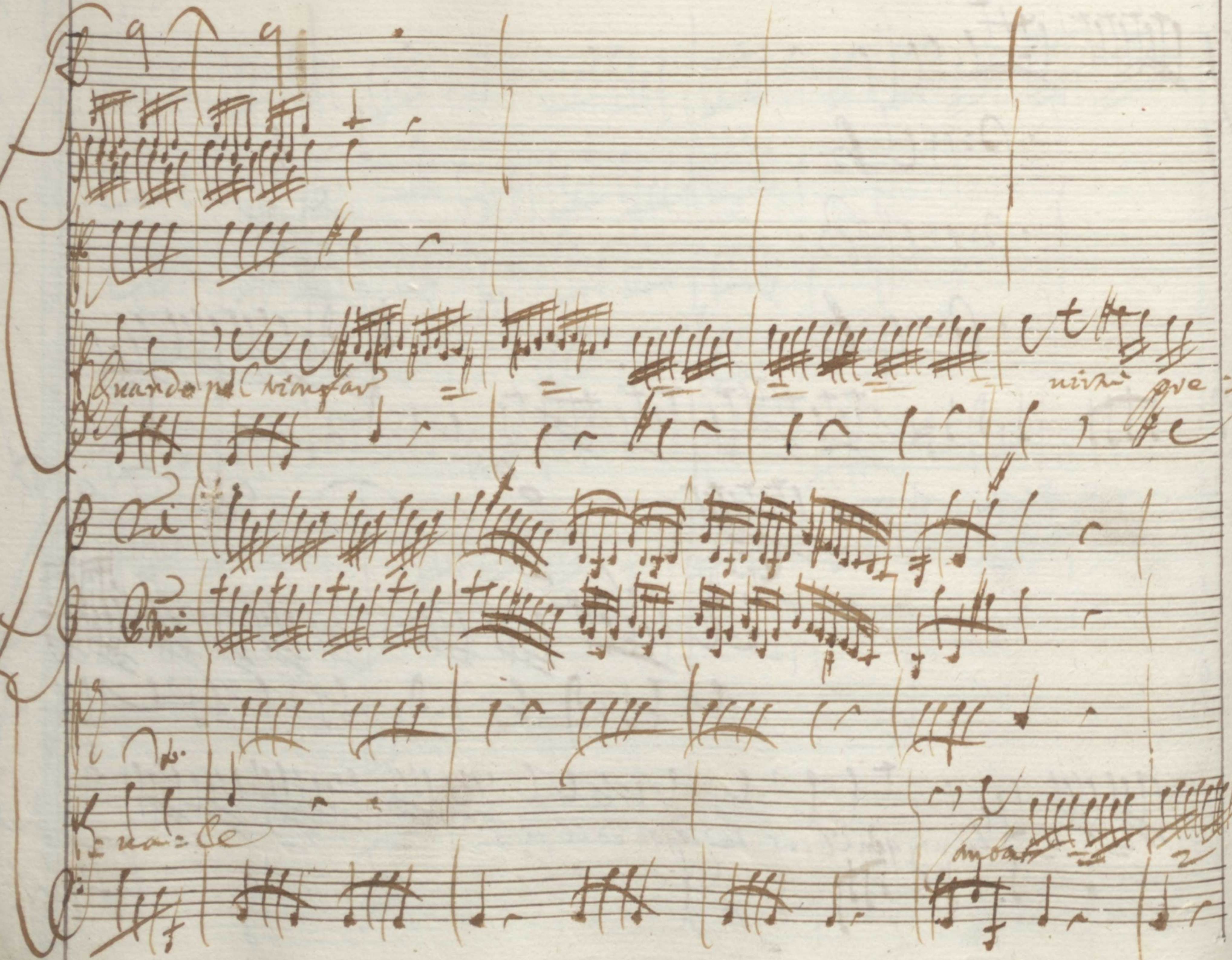
=mano Mi sforza alla difesa l'obligo, il Merto, e l'onorata im-

=pressa

Alto:

Tranta


Combat
mi
cao la p.te
fa un gentil cao la legge ed il rigor


Quando nel trionfar
vivrà que

Tenor

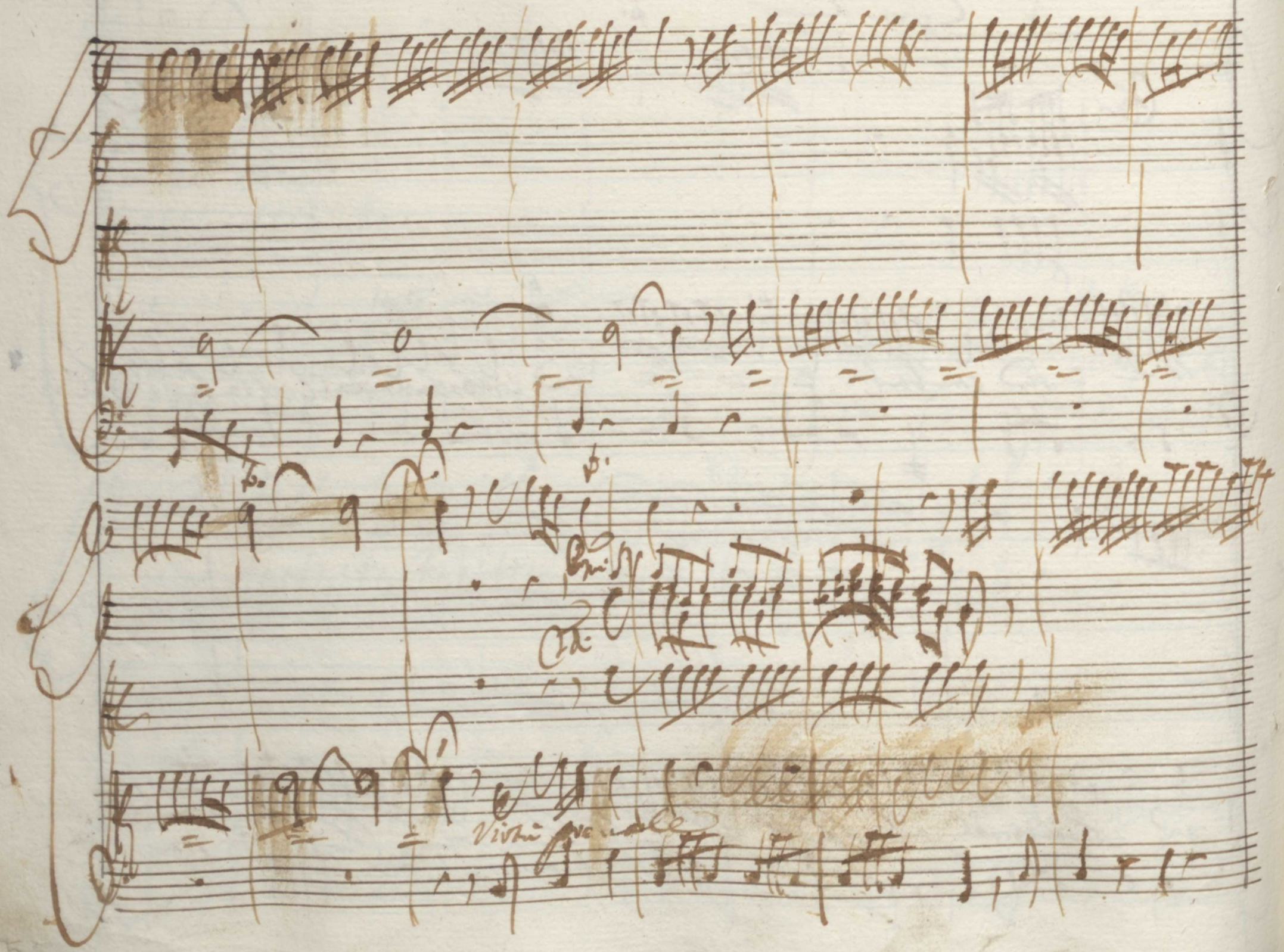
p.

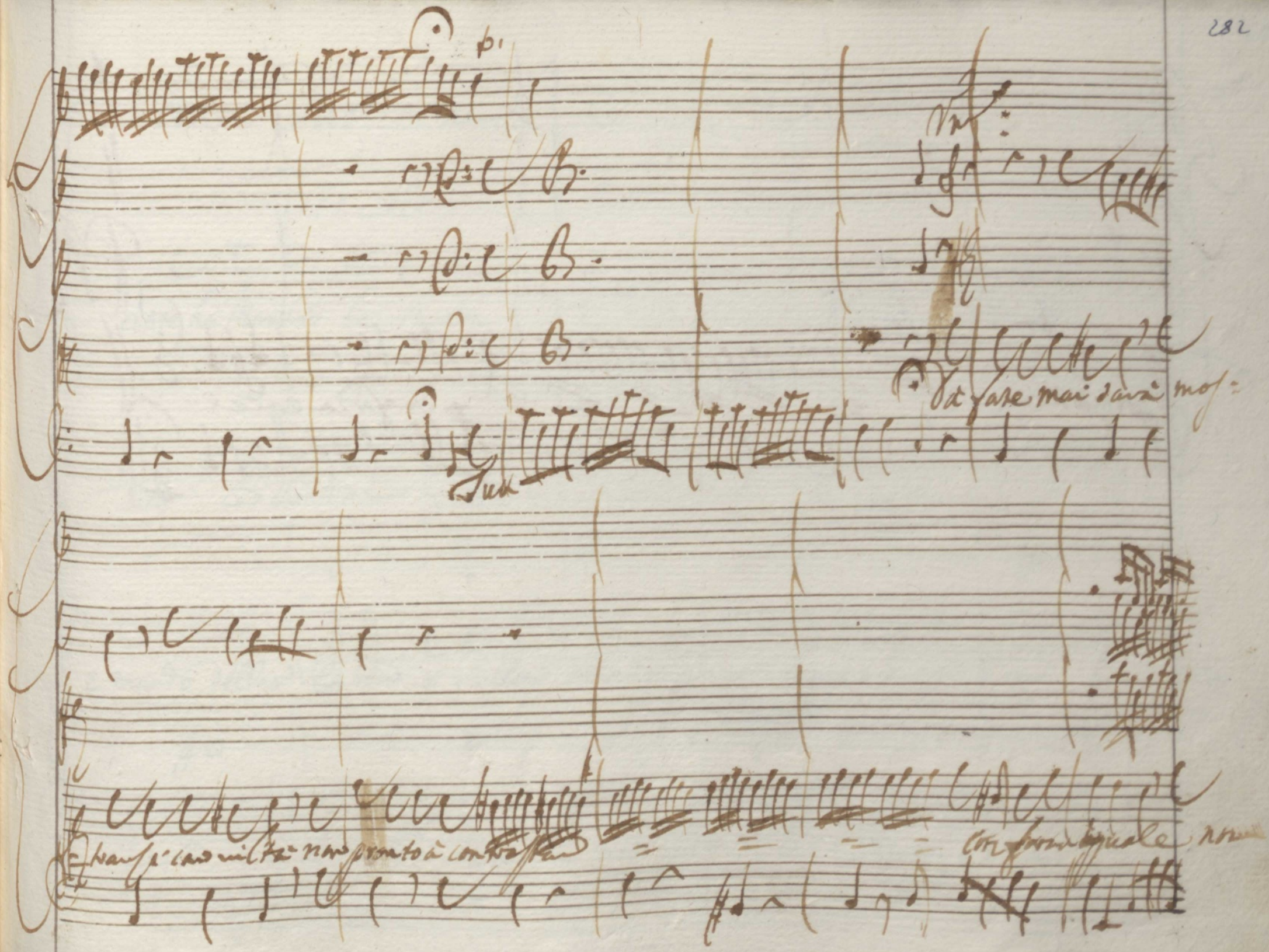
p.

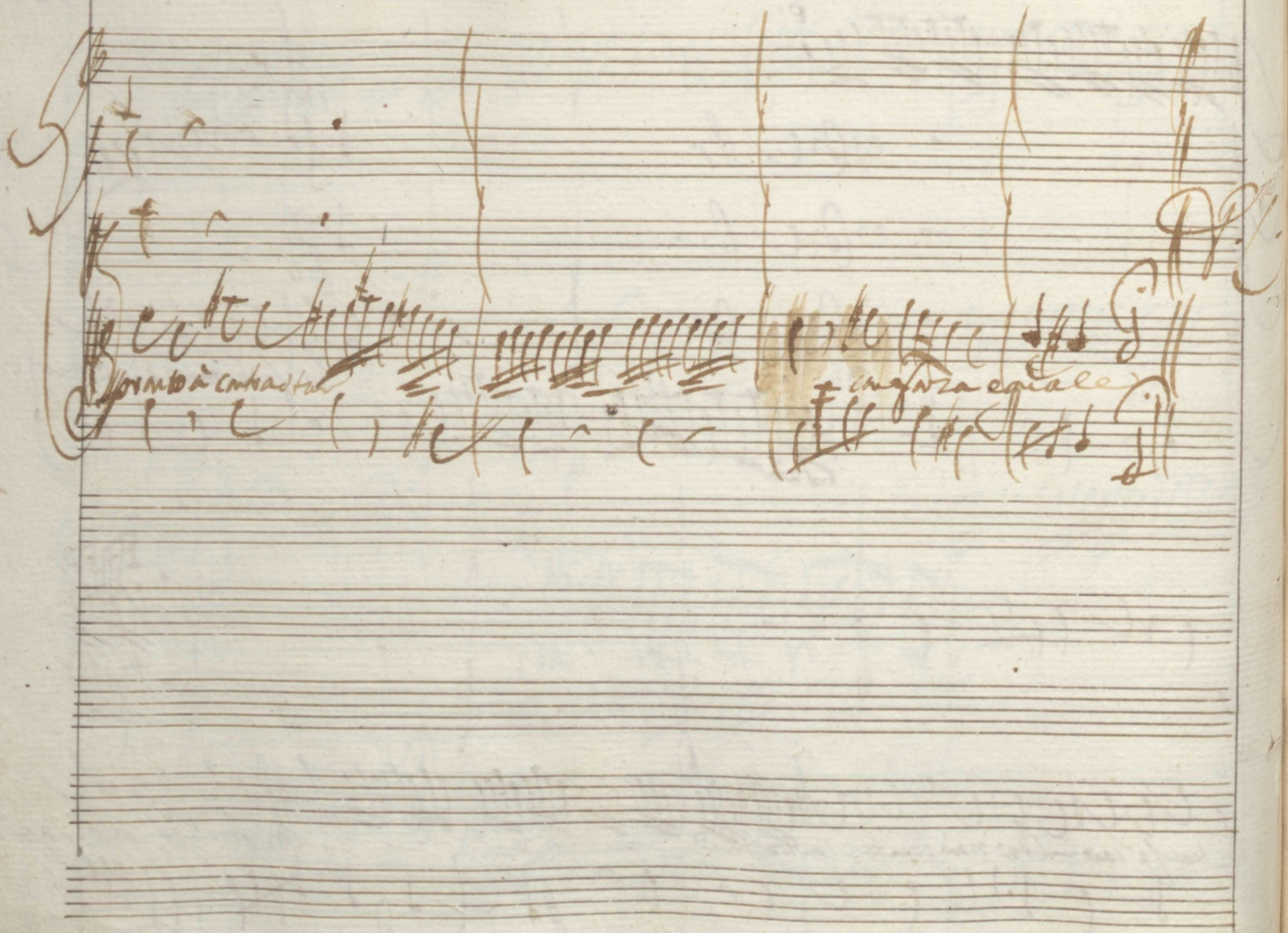
p.

= ta combat = = = ta combatta un gentil cor la legge ed il ri:

gar quando nel trionfar


Cl.
Virtù grandale


Vn
Tutti
Va fare mai darà mos=
Con forza uguale non


pronto à contrastar
con forza eguale

Scena Duodecima

Già dà forte catena

Tito Solo

cinte hà Manlio le piante: or di sua Morte scriua la Mano.

Tito la Sentenza fatal: Giust'è che Mora. Chi trascura il Com-

-mando della Patria è fellon della Patria - Legge non ubbidita non è più

Legge: e il Cittadin, che à quella non ubbidisce attento e non Cas-

=serva, seditiosa vuole sulla Patria il Commando, e la fa-

serva. Io con occhio di Padre Manlio più non rimiro. Mi benda i

lumi il suo delitto, e sola la pena ch'egli merta è mia pu-

=pilla. Par, che di farle note la Man sul foglio aperto

abbia perduto l'uso. Scrivi ò mia destra e Mosto sia dalla colpa il

Giudice. Non posso. Tito: non puoi? Non posso castigare i de=

=litti. Un senso contumace à tanto arriva? Mora il Reo della

Patria, e Tito scriva. Il Castigo è da Giudice egli è

vero, Ma la pietà è da Padre. Tito non è mio figlio: errò fel=

Manlio

=lone. Scritte col di lui sangue di Giudice e di Padre al Tetro in Rima

leggansi le giust'opre e Tito scriua. Scena XIII.

Decio e Vto.

De: Dec.

Decio che porti. Primo

De: Si: De:

Decio che porti. Primo del

Gran Romuleo Soglio Cardine sempre ~~infetto~~ fermo inuitissimo Ot=

=lante: Io qui p Nome delle Romane squadre Chieggo, se

Ti:

degno dell'Ufficio sono di Manlio il figlio a te la vita in dono Manlio di colpa è

Deo; Non ubbidì al Senato, non ubbi-

ese-

Dec:

-gui del Console il Comando, e dee morir L'invitto ardir il sangue, che del de-

-sio di bella Gloria è ardente, e il valor che nacque da te ch'il gene-

Sit:

-rosti incolpa e accusa Valor intempestivo è in-

Ve:

=sania e non ualor, e al fin è colpa Con ~~quante~~ tante bocche, quante numera nel tuo

petto piaghe ancor fresche il popolo suesviero le suppliche si porge

Si:

la legge inobbedita à lor si oppone. Io dettata da lei scriuo la pena

Ve:

Il tuo voler è legge. Ben può gratia donar chi dà castigo.

Si:

Chelet labbra de giusti souente ell'ancor tuone Mà giustitia non

Re:

fà chi grazie dona Manlio suenò in seminio il Maggior capo dell'

Dva à noi vn bella, onde il suo fallo Merto diviene, e l'omicidio è im-

Ti:

-presa Merto la fellonia chiamasti ancora. Manlio è Reo della

Re: Ti:

Patria, e nò che Mora E'tuo Figlio, ò Signor dalla Memoria di

Re:

Padre questa pena ò lo cancella Non san senza il suo braccio pugnar le

76
56

Schiere, e naufraga la speme de' Romani Trionfi nel pianto dell'es-

=sercito, che tutto prega al tuo piè prostrato, e grazia chiede al Genitor Ide-

Si:

=gnato Và rapporta, che l'Aquile Romane armar più d'un ar-

=tiglio, nè di famoso allor cinti la Chioma mancan figli guerrieri al

De:

Tebro, à Roma l'ultime lor libere voci ascolta: Dà

Tit.

Manlio dona vita ò... Chi dà legge à Roma? chiè Console? chi

legge? son io son io del Roman Popolo in quest'ora Padre e

Giudice sono; e il Figlio mora.

Allo:

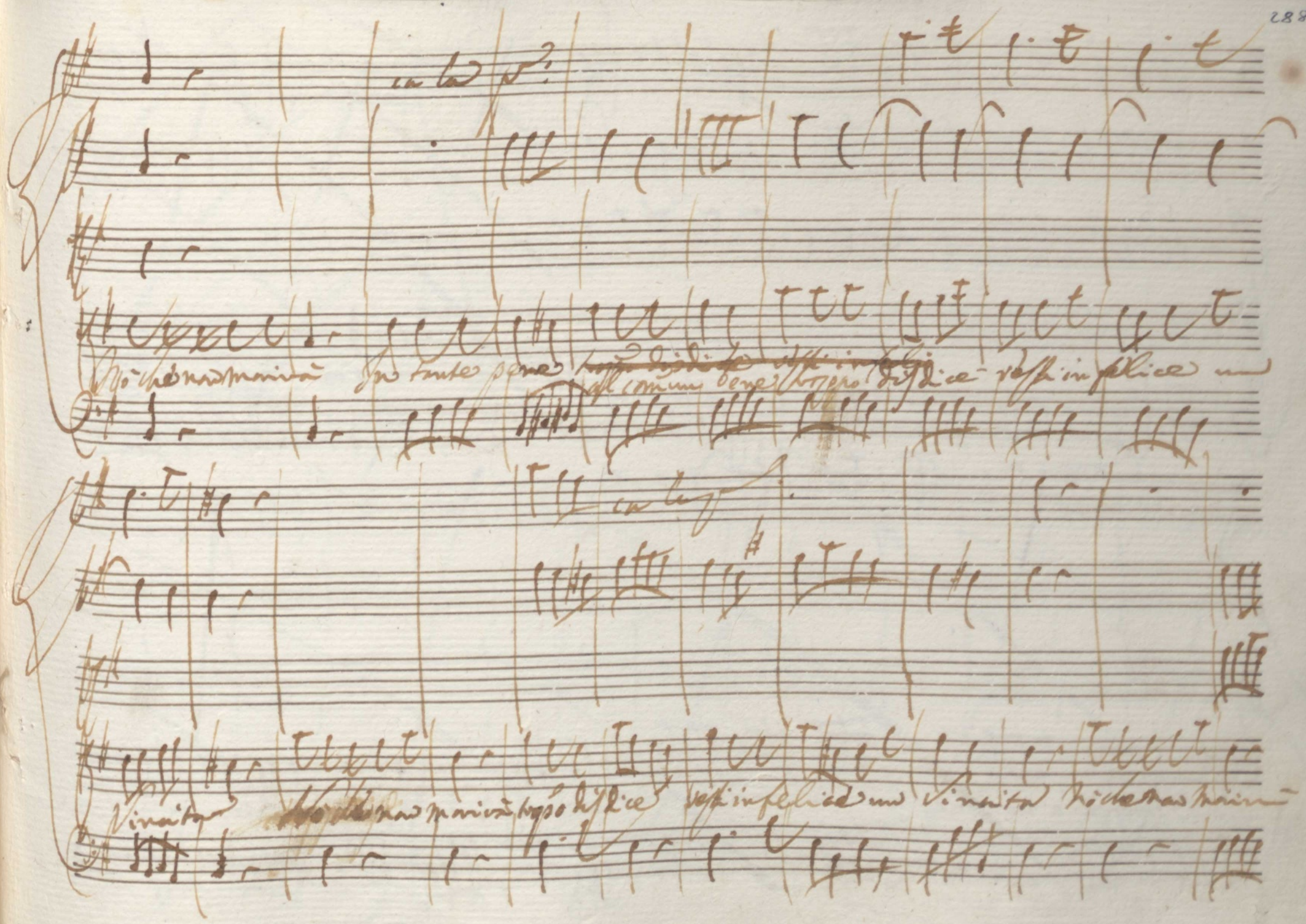
De:

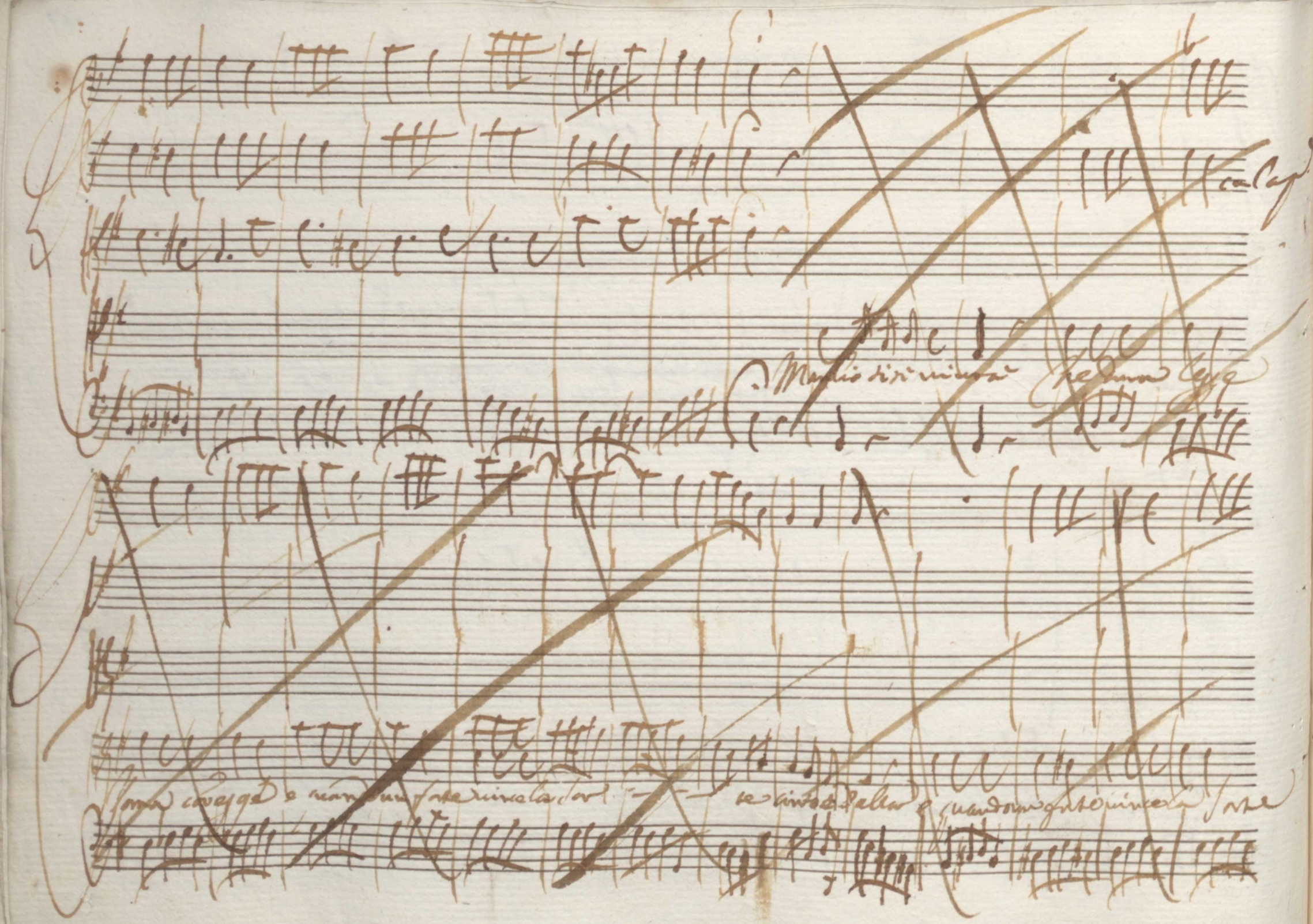
No che non mori no no

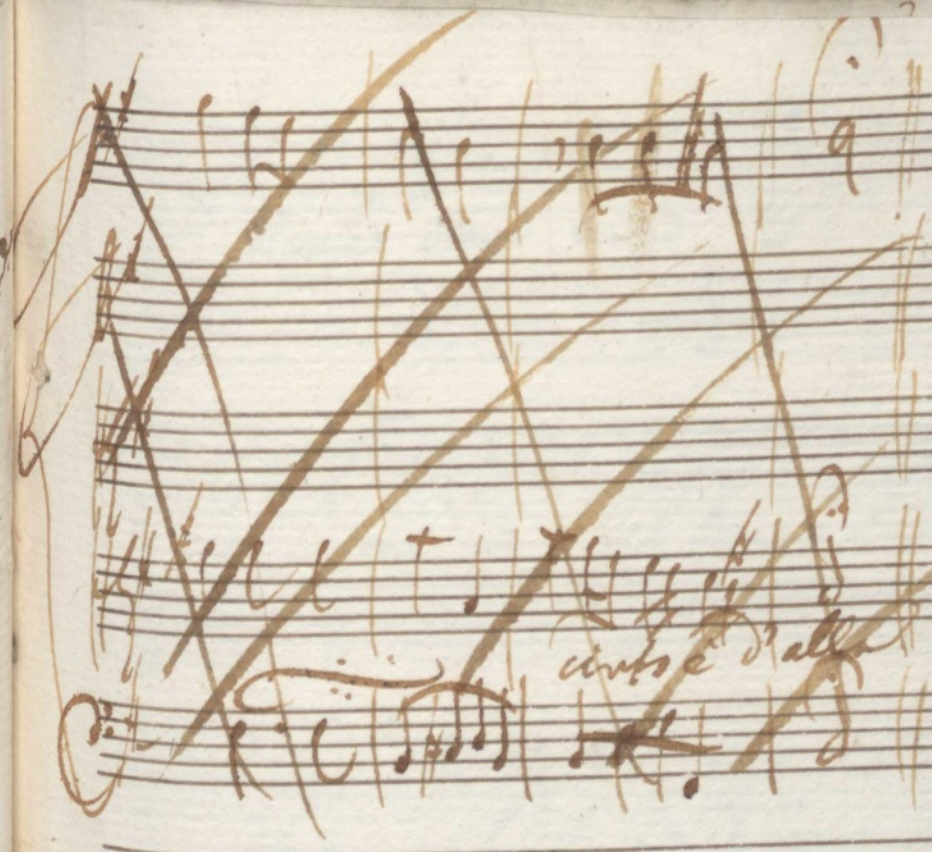
No che non mori

in tante pene al comun bene troppo disdice

vessi infelice un Vincitor


Nò che non morirà In tante pene
al comun bene troppo disdice vesti infelice
Vivaita
Nò che non morirà troppo disdice vesti infelice
Vivaita Nò che non morirà




cantate d'alle

Ti:

Manlio dona vita O!.. Chi dà legge à Roma? Chi è Consolè? Chi regge? Son

io son io del Romano Popolo in quest'ora Padre, e Giudice

sono. e il Figlio hora.

Aria p Decio

Scena XIIa

Servi: e Tito.

Ser:

(Amor su questo labbra tu favella p me)

Tit:

Servilia.

Vieni à chieder Supplicante del ~~perdono~~ prigione la vita, ò pur la Morte?

Se p la prima, scrisse irrevocabil fato: e se il castigo tu vuoi non il per=

=dono, prima della domanda ottieni il dono

Ser: Signor: uccise Manlio Sen

=dato, e p l'onor l'uccise Geminio in Campo, ed obliò di Tito

gl'ordini, e del Senato: Gravi sono le colpe, ed ancor grave

dee p essempio ~~d'altri~~ à gl'altri esser la pena. Del Trafitto Germano al

Giudice Romano porto anch'io le querele, ed i lamenti, e affretto il

uolo alle saette ardenti. Mà se Manlio è mio sposo, e à me se tu lo

desti, perche sì di repente ora mel tolgi? Dunq; sono sì brevi

i favori di Tito. Mà ò gran Tito, la legge già dà te comman-

-data à te comanda? Misera dignità, se usar non puote

con divina ~~[illegible]~~ Sentenza la pietà ch'è dà Nutre, e la Clemenza. Si:

=gnar danni il Cosarte, e tolga il Ciel che voglia Autor di crudo af=

fano Tito per esser giusto, esser Tirano Servilia: del tuo

dir io l'arte ammiro: Tu nel chieder le gratie hai gran Virtù,

Mà per chi dee morir non v'è salute (Destin) Al men concedi

Ti:

che nel bruto de' suoi lumi vegga la Morte mia

Servi: di Manlio entri cos-

-tei nell'orrida prigione. Ciò al tuo facondo favellarti dove

Flauti grossi e Violini Unis.

Ser:

Flauti et Un Viol.o all'Alto con la p.ne

Andrò fida e sconsolata tra l'aurore delle catene a trovar l'amato og-

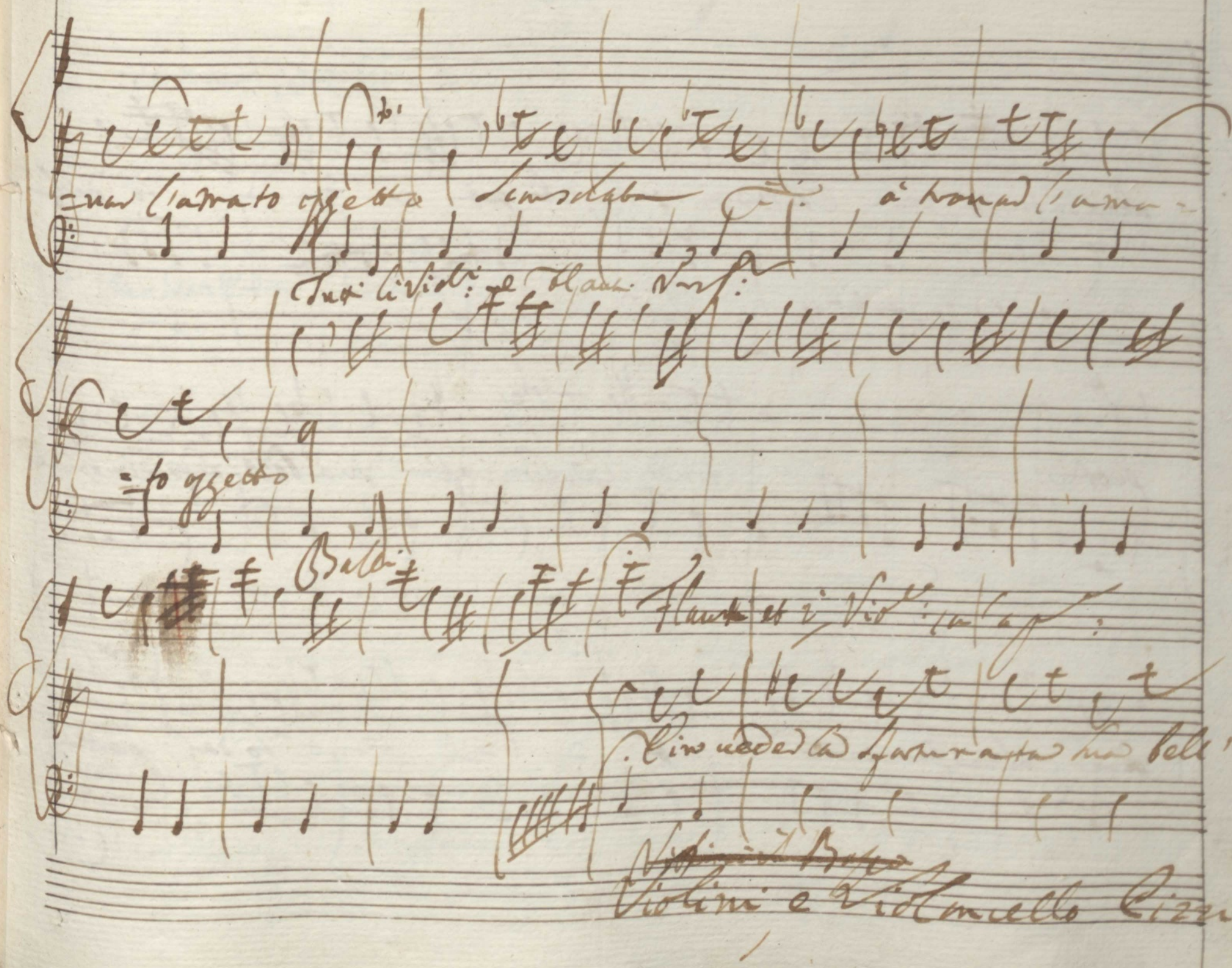
Violini soli, e ~~Basso~~ Pizziccati

Violoncello

= getto sconsolata — à trovar l'amato oggetto l'amato oggetto Andrò

fida e sconsolata — trà l'arrar delle catene à trovar l'amato og

= getto sconsolata sconsolata trà l'arrar delle cate — = ne à tro-


-nar l'amato oggetto
Sconsolata
à trovar l'ama-
Tutti li Viol.ni e Flauti Vers.
-to oggetto
Balli
Flauti et i Viol.ni in Lap.
Rivedere la sfortunata sua bell'
Violini e Violoncello Pizzicat.

alma in tante pene l'alma mia parta dal pet = = = to dal

Vol: cane Sf:

p.

pecto

l'invedere la sfortunata sua pelle l'alma in tante

pene l'alma mia parta dal pet = = = = to dal pecto

Scena ~~XX~~ X 5.a

Tito poi Vitellia

Ti: Forte cor: non ti scuota, ò prego, ò pianto

Vit: Mio Gran Padre

Ti: (Vitellia pe'l Fratello qui porta ancor le ~~[illegible]~~ preci.)

Vit: Amai Se-

-minio, e vicendeuol fiamma l'anime nostre arde: Con vincolo di

Pace secondi Consorte concertai con amor, e con la sorte:

La Macchina struggeua il Giuramento, e l'industrie d'amor giuano al

uento. Manlio Geminio uccise: Tolse à Roma la Pace, e à me lo sposo.

Tu scaglia impetuoso folgore al Capo indegno, e in questo punto

alle Latine Genti Giuro stragi, terror, scempi, e ru-

Ti:

-ine Lucio si chiami: Al Reo colà il gastigo del suo fallir è

Vit:

scritto Con la sua Morte ei pagherà il delitto

Gu: Ti:

Scena 6ª

Eccomi à Tito A,

Guccio ed Ti:

Manlio, oue dà ferri incatenato hà il piede, vane - Leggi que

Faglio, e ritornò Vitellia alla tua fede.

Allo:

Ti:

Legga. Legga e negga in qt Terribile Faglio orribile la sua

Violini e Violette Suonano il B.

Morte à volgolar Legga. Legga e negga la sua Morte legga

uegga la sua Mate in quel terribile foglio orribile legge e vegga la sua

Mate à folgorar

Mera of Ma

Vi: Addio Lu: Consorte Vit: A me.

Vit: e Lu

Lu: Seminio è spento Vit: (Ahi) Consorte sarò del Monumento Lu: Dermati.

Vit: Padre..... Io veggo il mio voler Luc: Le tue promesse..... Vit: E' giusto

Gu:

con chi pata catene usar l'inganno

Quanto à Mie piaghe a:

=cerbe è amar Tiranno

Aria p Vit:

Vnp:

Vit:

Allo

Tonero amante con Mi fa pietà il tuo amor

Mà Mà ~~[illegible]~~ volgi altra il piè

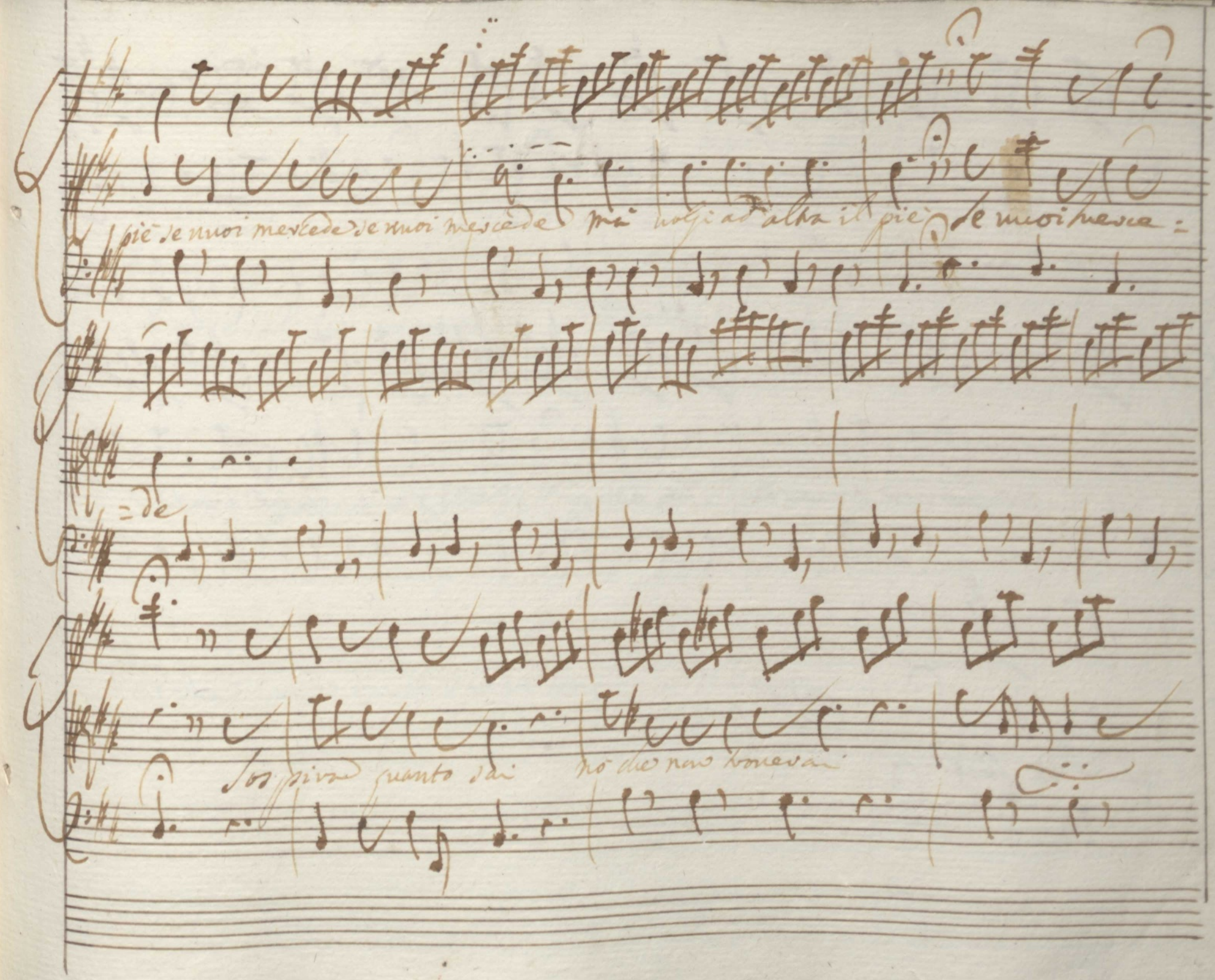
se vuoi mi cede se vuoi ber

=cede

povero povero aman=te con

mi fà pietà il tuo amor

Mà Mà volgi ad altra il


piè se nuoi mercede se nuoi mercede mà volgi ad alta il piè se nuoi merce=
=de
Sospirar quanto sai nò che non trovarai

In questo senso te ne amar ne fe = de ne amar ne fe =

= de ho che non troverai he amar he fe = de he amar he a =

= mar ne fede

D. C.

Scena 8ª

Vanne perfida, nà:

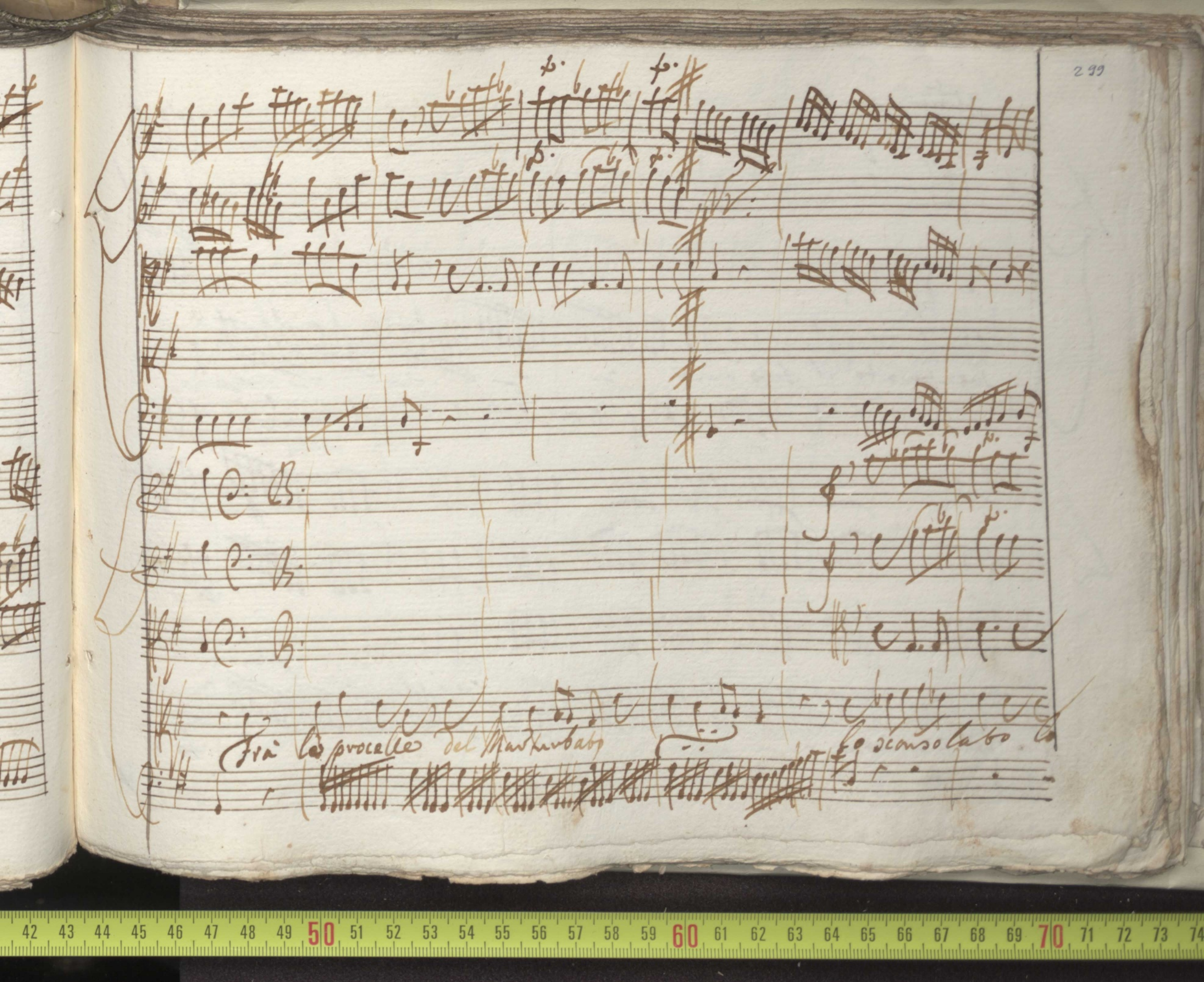
Lucio Solo

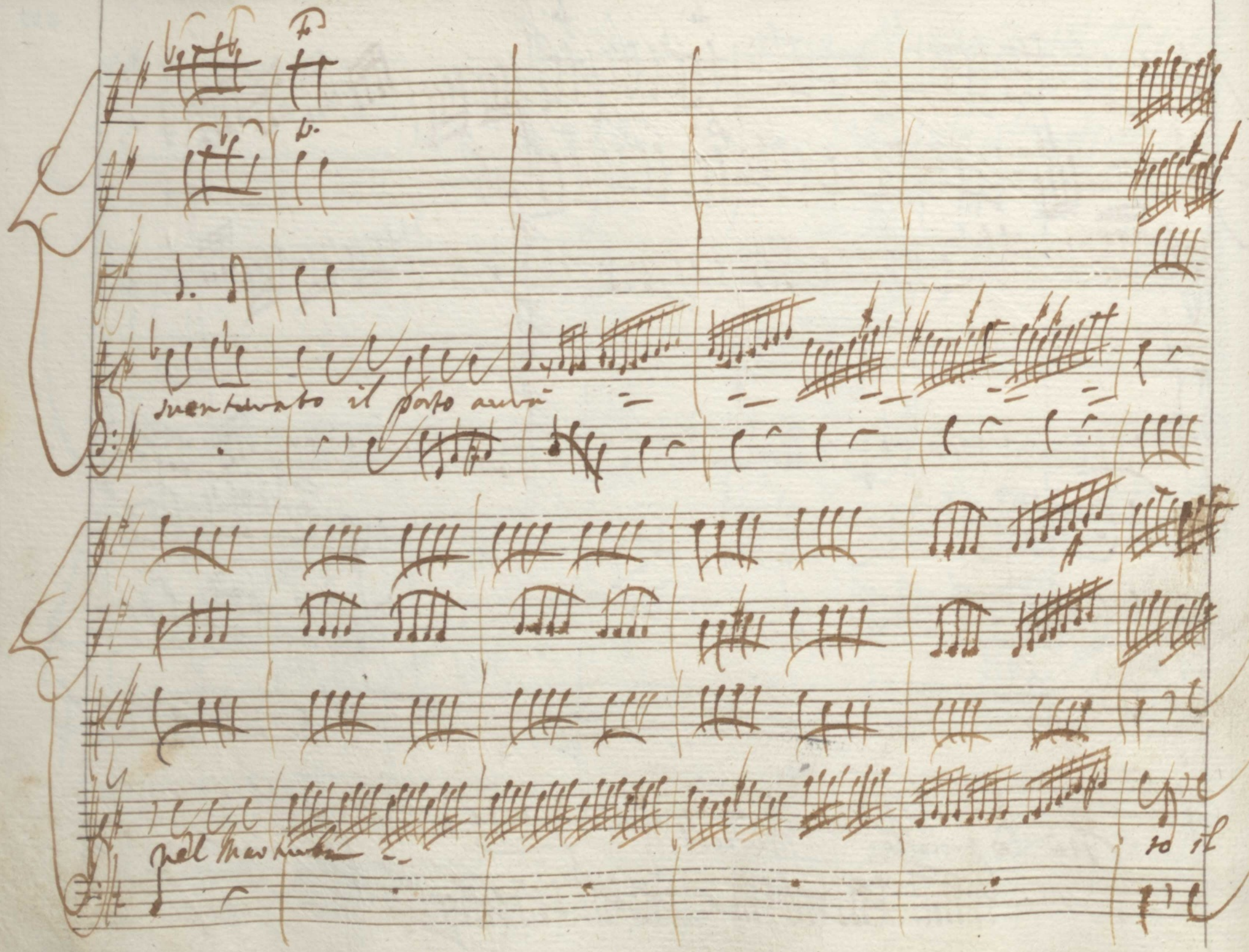
Stempio del tuo furore Manlio non cadeva: dall'ombre

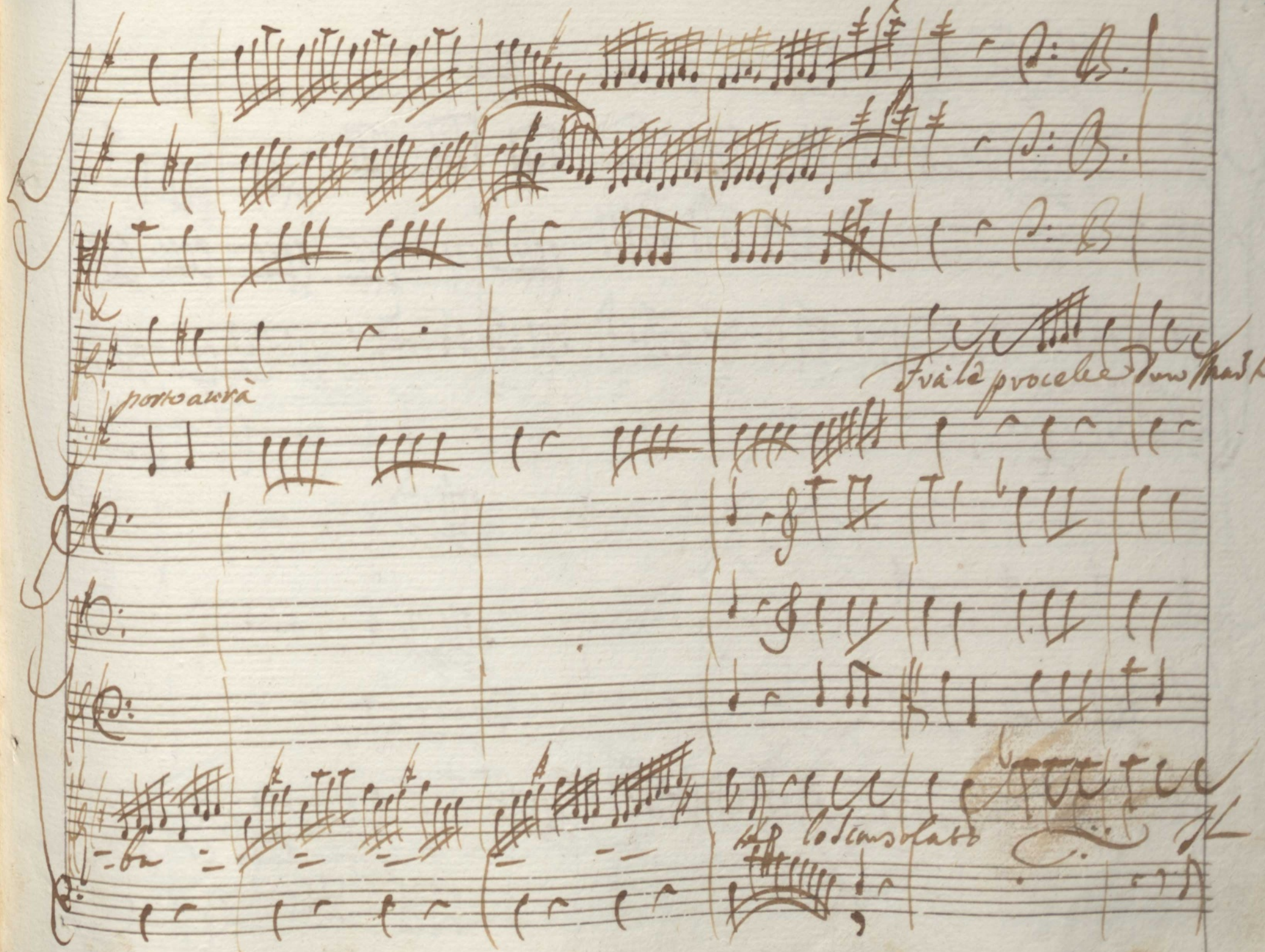
cieche porterò à vai del giorno l'Alto Campion Romano;

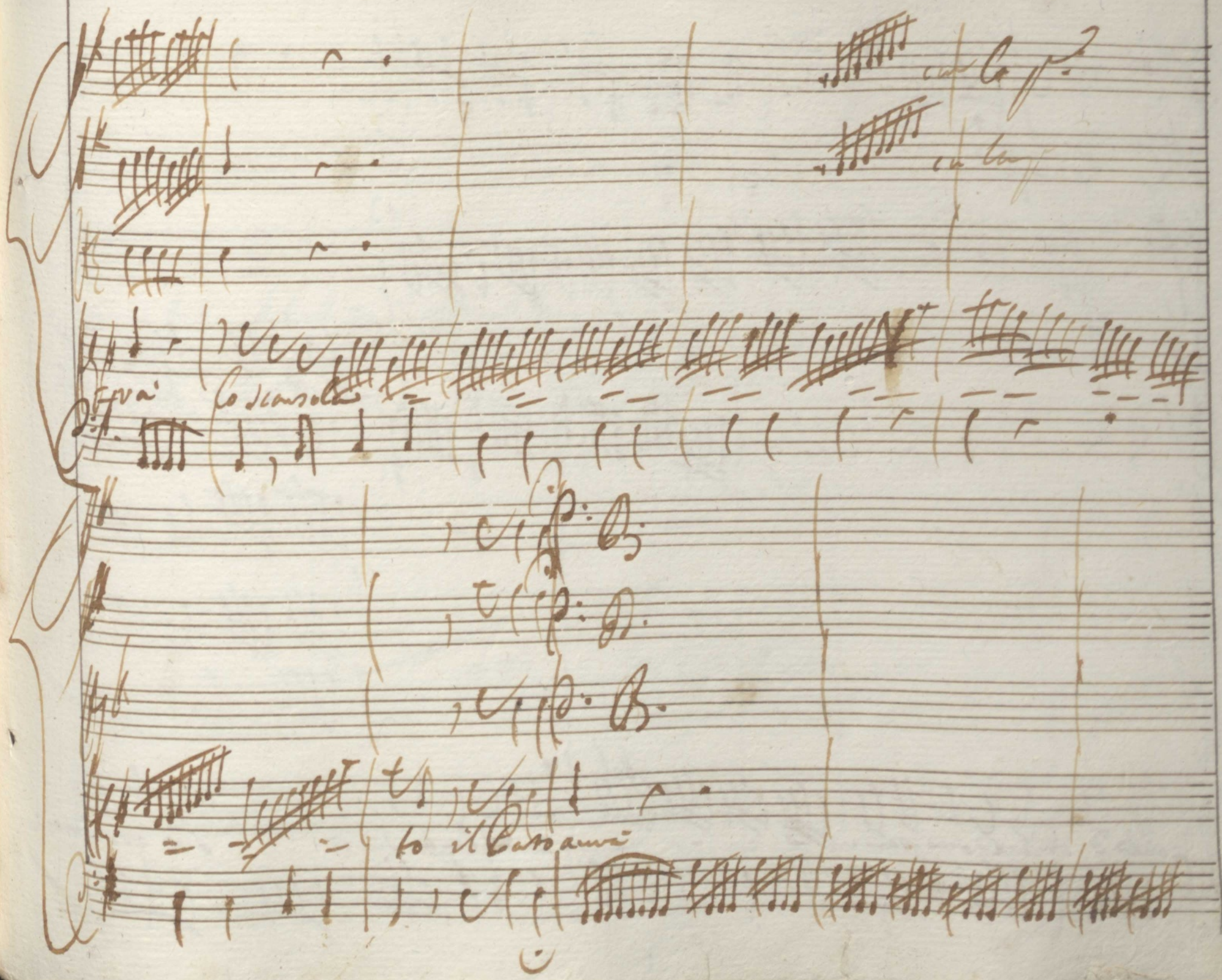
Che sua barca omicida io tengo in mano

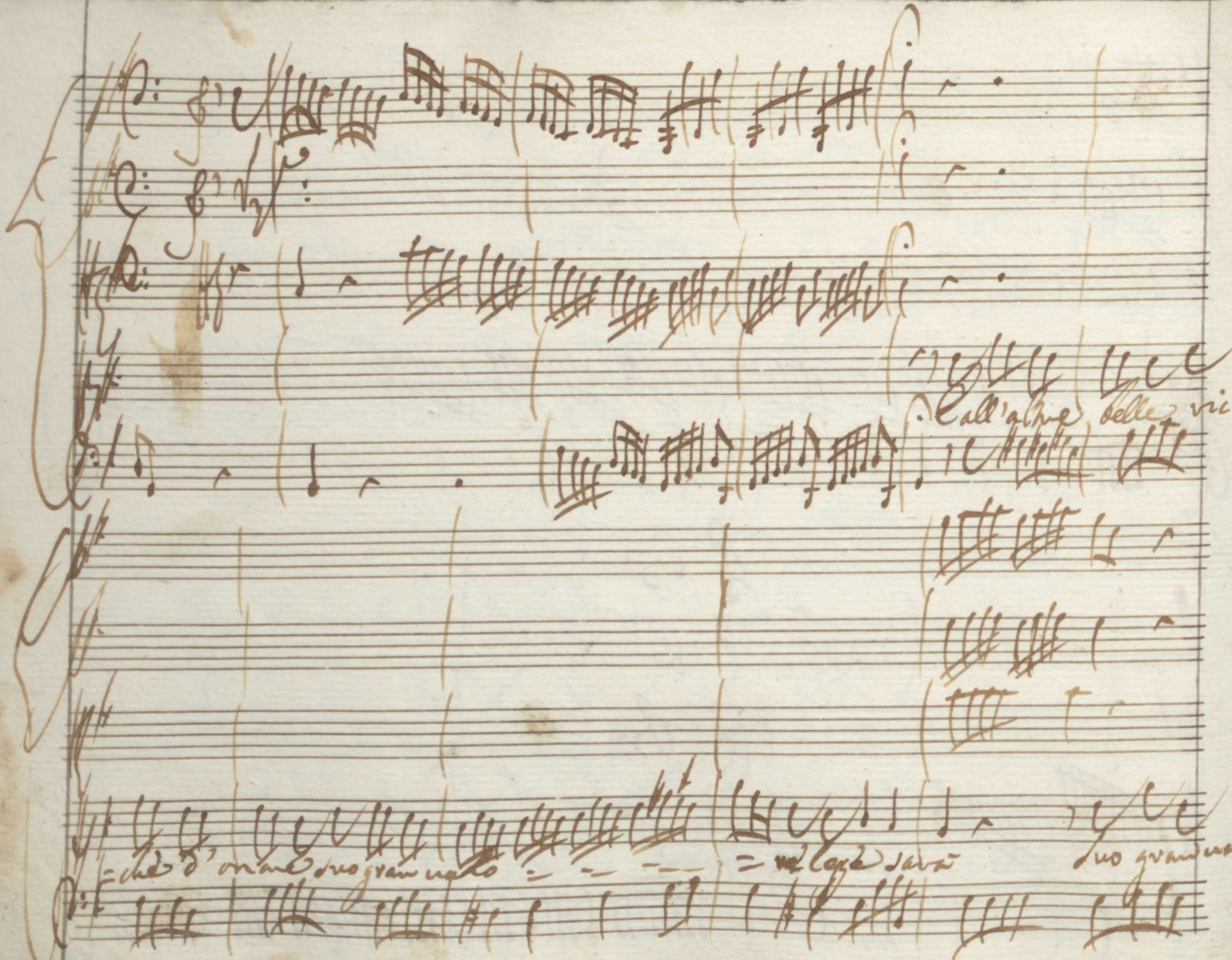
Fine

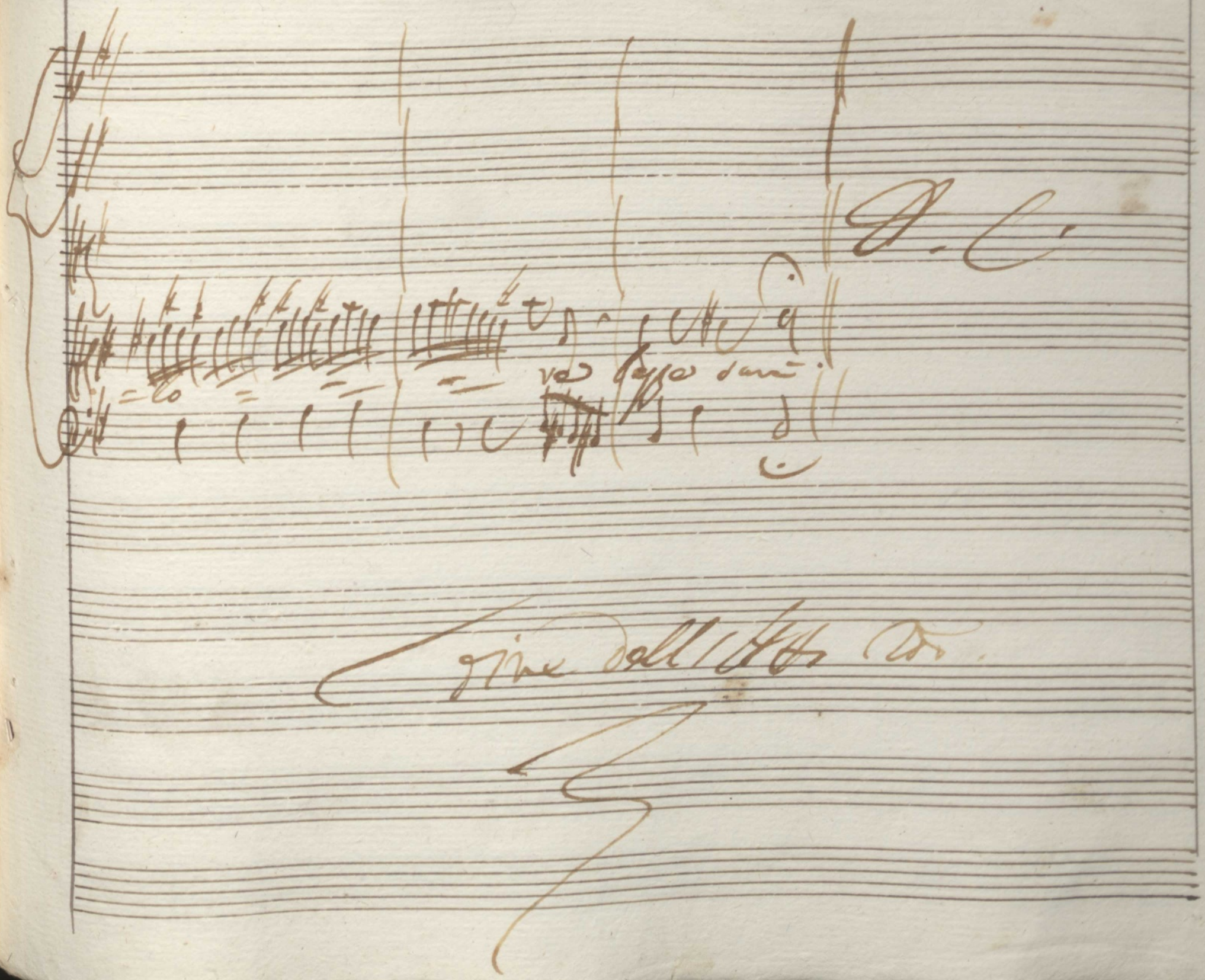

Frà le procelle del Marturbato
Lo sconsolato


suentuvato il porto avrà
nel Mar turba
so il


porto aurà
Fra le procelle dun Mar tur:
lo consolato


Fra i
lo scansola
to il Cato avrà


e all'alme belle vic:
che d'ornar suo gran natale
suo grandezza:


D. C.
Fine dell'Aria